

Direzione - Redazione Amministrazione  
Via Marsala, 16 - Tel. 2401  
**TRAPANI**  
Abbonamenti:  
Annuo L. 1.500  
Semestrale L. 800  
Estero L. 3.000  
Sostenitore L. 50.000  
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



AZIENDA  
**LATTE PASTORIZZATO**  
**CAVATAIO**  
Via Passo Unione, 7 - Tel. 1604  
**TRAPANI**  
Consegna a domicilio

UNA COPIA COSTA L. 30 ● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ● ANNO III - N. 12 (117) - 20 Marzo 1960

## Milazzo e Corrao parlano al popolo di Marsala

Da Palermo a Roma

# La nostra rivolta

# Crisi di uomini

**E' la rivolta del popolo siciliano che ha subito cento anni di ingiustizie; la rivolta democratica che dispone di un'arma invincibile: il voto**

Marsala ha vissuto stamani meravigliose ore di entusiasmo e di giubilo per il giusto orgoglio suscitato dalla presenza dell'On. Silvio Milazzo e dell'On. Ludovico Corrao.

Presentato alle ottomila persone circa che greminano la vastissima Piazza del Popolo, dal prof. Parrinello, il quale ha dichiarato di essere pervaso dall'emozione e dall'orgoglio nel presentare al popolo di Marsala il "Cavaliere antico", l'On. Milazzo ha così cominciato a parlare. "Siciliani di Marsala, anche qui sono venuto per non venir meno al dovere di vedere il popolo di Marsala, per trovare la forza necessaria per condurre una lotta, una forza che mi viene da voi e dal popolo di Sicilia. Sono venuto perché so di poter contare su di voi, perché la battaglia di Sicilia si conduce anche qui. Sembra strano che io convochi il popolo, ma l'ho fatto perché quando in un'atmosfera c'è caligine e foschia, come quella che attraversa oggi il cielo di Sicilia, solo il popolo è in grado di spazzarla. Accostarsi al popolo è la scelta migliore. Ovunque ho trovato conforto e ho trovato la riconferma che il vero giudice resta il popolo. Noi desideriamo il pronunziamento del popolo, desideriamo le elezioni nella primavera veniente. Chi può dire una parola sincera, che può far vibrare una protesta per i mali che incombono sulla Sicilia questo è il popolo, e a questo popolo mi rivolgo e a voi di Marsala che deste inizio al secolo che determinò la unità d'Italia. Ma a questo proposito devo fare una precisazione. Io non sono d'accordo sulla definizione di "spedizione dei Mille" quando si parla dell'inizio della lotta per la realizzazione dello Stato unitario italiano. Il 9 maggio 1860 voi avete chiamato Garibaldi in Sicilia, il popolo siciliano lo chiamò. Come infatti si sarebbe potuto pensare di abbattere un governo, uno stato interamente e saldamente costituito, senza il determinante concorso del popolo siciliano? Siamo stati noi a chiamarlo, noi che speravamo nel meglio e abbiamo invece trovato il peggio, e il peggio cominciò a delinearsi nella triste delusione del popolo siciliano con i fatti accaduti nel 1866, causati dal disagio dell'unione delle due economie tra nord e sud, dalla siccità, dal carbonchio che infieriva sugli animali. Allora il popolo reclamò, e purtroppo ebbe in risposta il piombo: questa fu la prima delusione; ma dovevano seguirne altre tra le quali i fatti del '93 e del '94 in cui si crearono i Fasci siciliani conseguenza anche questa di un

disagio, di una situazione e di una impostazione politica certamente errata. I tumulti scoppiati allora furono quelli che un popolo generoso come il popolo siciliano deve purtroppo suscitare per rivendicare i suoi diritti. Ma nemmeno allora noi siciliani fummo compresi; anche allora ci furono piombo e arresti per i siciliani».

A questo punto l'On. Silvio Milazzo si è dilungato sulla storia delle perché dei patimenti e della miseria del popolo siciliano, facendo cenno all'emigrazione di un milione di siciliani avvenuta intorno agli anni che vanno dall'1894 al 1914 mediante la quale, e non per interessamento degli uomini di governo, si diede un certo sfogo alla crisi isolana.

Ha continuato ancora dicendo della politica sbagliata del periodo fascista durante il quale l'isola restò più abbandonata che mai e le cose continuarono nel disagio e nella miseria. «Allo scoppio della grande guerra i siciliani, continua l'oratore, furono chiamati numerosi, e con la generosità che il distinguo diedero il loro contributo di sangue. Anche allora altre promesse al popolo siciliano e tutto rimase ancora come prima, finché venne la seconda guerra con le sue stragi e le sue distruzioni, ed anche a questa guerra i siciliani chiamati alle armi, ancora una volta diedero il loro contributo di sangue e di sacrificio. E dopo la guerra altre promesse, molte altre, ma tutte rimaste allo stato di promesse». A questo punto l'On. Milazzo lamenta il sempre mancato interessamento da parte degli uomini politici siciliani a chiedere qualcosa per la Sicilia e per il loro popolo, e tra quegli, anche uomini ricchi di fede e di dottrina.

«Oggi — continua a dire l'On. Milazzo, la popolazione siciliana aumenta fino a raggiungere la cifra di circa 5 milioni di abitanti e i problemi della nostra terra, ignorati per cento anni, cento anni di delusioni e di speranze, rimangono ancora insoluti. Sofferatevi nella riflessione necessaria di fronte a una tesi sbagliata che vi propongo. Non si tratta di una mancanza di reddito in Sicilia, ma attraverso cento lunghi anni di storia della nostra miseria esiste invece una politica sfacciatata di sottrazione del reddito, cominciando dalla nostra agricoltura che per noi rappresenta la vera fonte di vi-

famidici, sugli antibiotici, sui concimi chimici fino al 50% del prezzo antecedente. Non vi dice niente un fatto del genere? Vi dice che l'utile netto è nella maggior parte delle volte, nella maggioranza dei casi, superiore al settanta per cento. Questo accade da settanta per cento. Nord. E da questo nasce la nostra rivolta. Rivolta è la nostra, rivolta civile, democratica, che si serve dell'ultimo residuo delle possibilità costituzionali. E' una rivolta sollecitata da cento lunghi anni d'imprensione e di ingiustizie perpetrate in danno del nostro popolo, del popolo siciliano. Pensate — continua l'illustre oratore — pensate al grano, basta pensare alla politica fatta dal governo nei riguardi di questo prodotto principe della nostra terra; una politica vergognosa quando si pensa che il suo prezzo è stato posto al di sotto del prezzo internazionale; e oltre a questo si è voluto paragonare il nostro grano col grano tenero del settentrione come dire voler paragonare l'oro col rame, e il prezzo è stato calcolato alla stessa stregua. L'oratore si è ancora soffermato sul-

l'argomento vino mettendo in particolare rilievo la triste situazione dei viticoltori i quali sono costretti a spendere cento volte di più di prima della guerra per produrre la stessa unità di vino. «La sottrazione del reddito di cui ho parlato si deve principalmente al conformismo economico del nostro paese — ha detto Milazzo —; un conformismo basato ancora sul profitto iniziale derivanti dalla unificazione tra nord e sud. L'oratore ha poi continuato parlando di un altro dei prodotti della nostra terra e cioè del cotone. Ha detto di aver chiesto a favore di questo prodotto l'assicurazione da parte dello Stato del piazzamento del 5% che rappresenta la produzione isolana presso le industrie del nord con il minimo prezzo assicurato. Ma questa richiesta negata ha dimostrato, ancora una volta, che al governo centrale conviene solo appoggiarsi alle importazioni dall'estero, tramite le quali si possono avere grandi profitti economici che vanno a vantaggio di persone e di partiti.

L'on. Milazzo ha quindi continuato (segue in 6. pag.)

## Mentre il Monopolio acquista sale all'Estero

# SALVARE LE SALINE TRAPANESI



**Una interrogazione dell'on. Mogliacci ripropone in termini di improrogabilità lo studio di un problema che investe la vita di una delle più tradizionali fonti di benessere del nostro popolo**

Sotto lo stesso titolo, già fin dal 25 maggio del 1958, prendendo spunto da analogia notizia, il nostro Giornale sollecitava l'intervento degli organi responsabili perché al problema della rivalutazione delle saline Trapanesi fosse data impostazione sollecitata su di un piano realistico per provvedere quindi alla emanazione di quei provvedimenti atti a sollevare dalla grave crisi economica nella quale si dibatte tutta una imponente massa di operatori e di lavoratori interessati al settore delle saline Trapanesi, traendo i primi gli utili indispensabili per poter continuare ad investire nelle colture stagionali, e i secondi quel magro salario che pur consente loro di portare a casa il pane quotidiano.

E' inutile ripeterci, e rimaniamo pertanto a quell'articolo

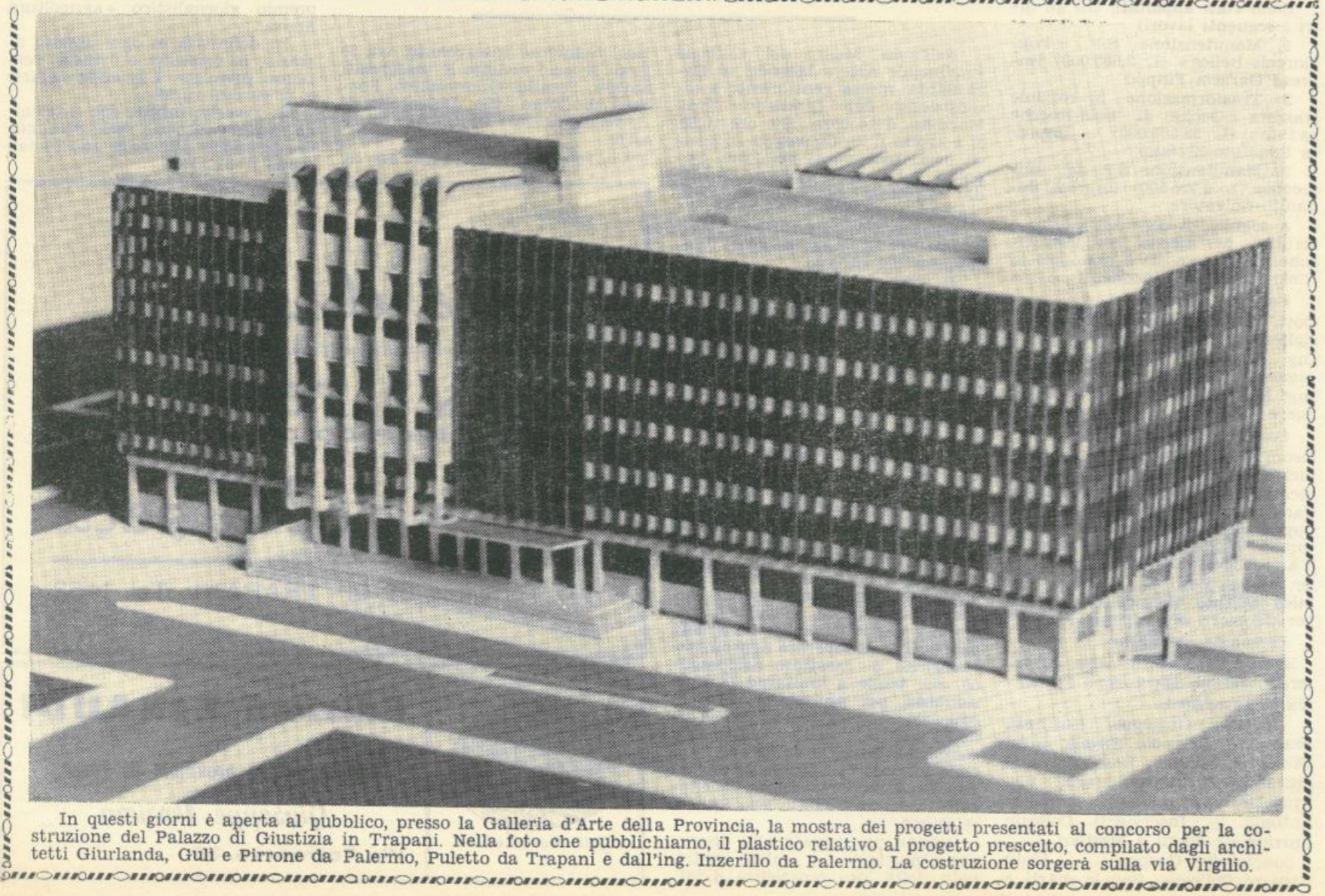
quelli lettori che volessero meglio informarsi sullo stato reale della situazione delle nostre saline nel maggio del 1958. Diciamo solo che da allora sono passati due anni e che niente, proprio niente di nuovo è intervenuto a dare una qualsiasi speranza di tempi migliori per questa tipica branca della nostra economia.

Noi certamente non speravamo che un problema così grave potesse essere risolto solo in un giorno e con la sola volontà di pochi individui. Non speravamo certamente che il governo regionale potesse trarre spunto dalle nostre sollecitazioni per adottare dall'oggi ai domani quei provvedimenti atti ad impedire che calamità ben più gravi si potessero registrare a carico di una nostra fonte di economia che per il passato ha indubbiamente rappresentato un cospicuo per la nostra gente, l'abbandono vale a dire delle coltivazioni da parte dei proprietari per nulla incoraggiati né dal governo regionale né da quello centrale e peraltro invogliati a cedere le vecchie saline per aree edificabili dai raggiunti valori astronomici di queste. Ma speravamo almeno che una sola voce, quella dei proprietari interessati, si fosse levata a far eco alle nostre richieste e che almeno uno solo dei parlamentari della nostra provincia avesse portato al parlamento nazionale o all'Assemblea Regionale il voto, l'auspicio, la speranza, che questa gente riponeva nell'interessamento degli uomini di governo.

Niente di tutto questo. Arriva, anzi, una notizia: l'On. Mogliacci ha mosso una interrogazione al Ministro del Commercio con l'estero per conoscere «se risponde a verità la notizia secondo cui la Amministrazione dei Monopoli di Stato sarebbe autorizzata ad importare dall'Egitto, dalla Spagna e dall'Algeria, oltre un milione e mezzo di quintali di sale marino». E l'interrogazione continua asserendo che «tale provvedimento, se confermato, è destinato ad esercitare pregiudizievole ripercussioni nell'economia della Sicilia, già tanto sacrificata, specie nella zona del Trapanese, dove il sale marino viene prodotto ed esportato, e di cui esistono in atto for-

ti giacenze di invenduto». Chiede infine l'On. Mogliacci se il Ministro del Commercio con l'Estero «non consideri necessario, in ogni caso, di intervenire urgentemente al fine di fugare il giustificato allarme dei settori economici interessati».

Ora, almeno che non si voglia pensare che il Ministro del Commercio con l'Estero non sia informato delle giacenze di nostro sale marino in Sicilia; almeno che non si voglia pensare che l'interrogazione posta dall'On. Mogliacci sia fondata su errate informazioni e che nelle nostre saline non ci sia più sale, è evidente che dei motivi dovranno pur esistere che giustificano il fatto che i nostri produttori, interessati alla esportazione, non diano sufficienti garanzie ai monopoli per la fornitura del prodotto? Sono tutti interrogativi. Ma sarebbe opportuno che una buona volta e per sempre questo problema venisse affrontato, con visioni realistiche e lungimiranti ma senza iperboliche e impossibili tesi. Si è tanto parlato di trasformazioni delle nostre saline, si è parlato delle costituzioni di una grossa società a cui capitale azionario avrebbe dovuto partecipare la Regione Siciliana. Che cosa si è fatto? Perché la Camera di Commercio non sollecita un «Convegno del sale» onde studiare con ocularità il problema dando incarico a tecnici di provata capacità la preparazione di un progetto per la trasformazione delle saline Trapanesi onde adeguarle dal punto di vista tecnico, a quelle che sono le mutate condizioni di mercato e le esigenze dei nuovi tempi? Ma dovrebbe essere un Convegno senza coreografia; un Convegno al quale dovrebbero partecipare gli operatori economici interessati, i rappresentanti della categoria dei lavoratori, i deputati della nostra provincia, non soltanto per fare sfoggio del loro tecnicismo o della loro facilità di parola, ma per partecipare seriamente ai lavori, con l'intento, anzi con la fede, di portare ciascuno il suo contributo di buona volontà alla migliore soluzione del problema.



In questi giorni è aperta al pubblico, presso la Galleria d'Arte della Provincia, la mostra dei progetti presentati al concorso per la costruzione del Palazzo di Giustizia in Trapani. Nella foto che pubblichiamo, il plastico relativo al progetto prescelto, compilato dagli architetti Giurlanda, Gull e Pirrone da Palermo, Puleto da Trapani e dall'ing. Inzerillo da Palermo. La costruzione sorgerà sulla via Virgilio.

Solidarietà umana e carenza legislativa

Vito La Rocca opererà gratis i due piccoli ciechi di Ragusa

Ma le difficoltà di recuperare i fondi necessari per il viaggio in America degli infermi pregiudica l'esito del delicato intervento chirurgico

Ragusa, marzo. Proprio quando sembrava che il caso dei fratellini ciechi di Vittoria stesse per concludersi grazie al buon andamento di una sottoscrizione promossa da vari quotidiani siciliani, una lettera giunta da New York al giornalista Vittorio Perrone, lo ripropone sotto una nuova luce all'attenzione di tutti i cittadini e non soltanto di quelli che hanno manifestato generosamente la loro solidarietà ai piccoli infermi.

Nella squallida abitazione del modesto operaio Loreto Puccia, in Via Brescia 29 a Vittoria, si fece buio proprio quando si aspettava un raggio di sole. Il primogenito Giovanni, che ora conta cinque anni, era nato cieco. Fu un caso pietoso certamente, ma anche una goccia d'acqua nel gran mare della sofferenza umana.

Un anno dopo nacque la secondogenita Lucia, anch'essa cieca. Il ripetersi del triste evento annichì i genitori, interesse e impietosi i vicini e i conoscenti, ma restava pur sempre una variazione, sia pure abbastanza tragica, dell'universale tema del dolore.

Quello, però, che per qualche anno fu « un caso » divenne il caso dei fratellini ciechi di Vittoria, quando i due piccoli vennero sottoposti alla quinta successiva operazione chirurgica da parte di un valente specialista romano. Tolte le bende, superato il momento iniziale dell'adattamento, composta l'espressione di sgomento suscitata dal primo contatto visivo con il convulso movimento della grande città, le pupille vivificate da Giovanni e Lucia si dilatano a dismisura per una gioia incommensurabile sulla distesa azzurra del Tirreno, nell'incanto di una corsa rapida attraverso la bellezza incomparabile della costa salernitana verso la natia Sicilia.

Su quella visione di incanto le deboli pupille dei due derelitti si rinchiusero dopo qualche giorno. Ricominciò così il calvario della madre sulla via di una speranza che sembrava assurda.

Nel febbraio dell'anno scorso una notizia da New York pubblicata dal « Corriere della Sera » di Milano informava che il Dr. Vito La Rocca, nativo di Alcamo in Sicilia, laureato in medicina all'Università di Palermo, domiciliato a New York dove esercita con onore la specializzazione oculistica, aveva operato con successo una bambina italiana cieca di nascita che aveva riacquisito la vista dopo un delicatissimo intervento chirurgico durato due ore e mezzo ed eseguito gratuitamente.

La notizia rinvigorisce la speranza nel cuore della mamma di Vittoria; speranza nella riuscita della operazione, speranza nella possibilità di superare la difficoltà economica rivolgendolo un caloroso appello alla bontà dello specialista italo-americano.

Il contatto epistolare con il Prof. La Rocca si concretizzò in un incontro personale avvenuto nell'estate scorsa in occasione di una visita dell'oculista alla sua città natale.

L'esame a cui il prof. La Rocca sottopose i due bambini di Vittoria diede esito favorevole e impegnava lo specialista ad eseguire gratuitamente l'intervento qualora i Puccia fossero andati nella sua clinica di New York. Da quel momento nella provincia di Ragusa ebbe inizio una commovente gara di generosità per la raccolta dei fondi necessari per far fronte alle spese di viaggio, di degenza per i bambini e di soggiorno per l'accompagnatore.

Il buon andamento della sottoscrizione consigliava il giornalista Vittorio Perrone a rivolgersi direttamente al Prof. La Rocca per stringere i tempi. Ed ecco il testo della risposta ricevuta: « Ho visitato i due bambini Puccia - scrive il Prof. La Rocca - circa un anno fa durante una mia visita ad Alcamo, ed allora le condizioni degli occhi non erano molto gravi e gli ammalati erano sotto la cura del Prof. Biotti di Roma che, come lei sa, è uno dei più grandi oculisti di fama internazionale. Se le condizioni degli occhi sono oggi peggiorate è anche probabile che il mio intervento chirurgico non possa essere di grande aiuto e quindi non mi sento di incoraggiare i Puccia ad attraversare l'Oceano. Ho scritto ai Puccia consigliando loro di far rivisitare i bambini da un oculista di loro fiducia e farmi pervenire una descrizione delle condizioni attuali. Io sarò assente da New York durante i mesi di giugno-luglio-agosto. A meno che i bambini non arrivino a New York prima della fine di aprile sarebbe opportuno che aspettassero che io li riveda in agosto quando mi troverò ad Alcamo.

Oltre le spese di viaggio ci sono le spese dell'Ospedale che ammontano a circa 300 mila lire mentre per la mamma troveremo un alloggio presso amici. Da questa lettera si ricavano immediatamente alcune gravi considerazioni. Se nell'estate scorsa i Puccia fossero stati in grado (e non lo sono stati soltanto per motivi economici) di seguire in America il Prof. La Rocca, le probabilità di riuscita dell'operazione sarebbero state molto maggiori di quanto non siano ora.

Per casi urgenti e gravi come quello dei piccoli Puccia, manca in Italia una legislazione appropriata, e spesso non c'è nulla da fare. Amara conclusione! C'è - ad esempio - un'altra bambina di Ragusa che non potrà essere sottoposta in tempo ad un delicato intervento di chirurgia plastica, qualora non desse buon esito un altro appello lanciato, attraverso la stampa, alla solidarietà del prossimo. E dire che il genitore dei due ragazzi, Loreto Puccia, è un impiegato ad una adeguata assistenza, solo che avesse compiuto due anni di anzianità nel servizio.

Corrado Cocuzza

merica il Prof. La Rocca, le probabilità di riuscita dell'operazione sarebbero state molto maggiori di quanto non siano ora. Per casi urgenti e gravi come quello dei piccoli Puccia, manca in Italia una legislazione appropriata, e spesso non c'è nulla da fare. Amara conclusione! C'è - ad esempio - un'altra bambina di Ragusa che non potrà essere sottoposta in tempo ad un delicato intervento di chirurgia plastica, qualora non desse buon esito un altro appello lanciato, attraverso la stampa, alla solidarietà del prossimo. E dire che il genitore dei due ragazzi, Loreto Puccia, è un impiegato ad una adeguata assistenza, solo che avesse compiuto due anni di anzianità nel servizio.

Un contributo straordinario di L. 500.000 è stato deliberato a favore del Luglio Musicale Trapanese, per la stagione lirica 1960. La Provincia ha fornito la propria adesione all'iniziativa del Provveditorato agli Studi per l'istituzione di una Sezione di Commercio Estero presso l'Istituto Tecnico di Trapani.

Sono stati appattati, tra gli altri i seguenti lavori: 1) Manutenzione S.P. « Poggioreale-Belice » (L. 3.000.000) Impresa Garacci Filippo. 2) Trasformazione in rotabile trazzera « Occhio di Sole-Rocche cadute » (L. 32.504.000) - Impresa Bonaiuto Stefano. 3) Manutenzione S.P. del Bussecchio (L. 9.726.500) Impresa Bonaiuto Salvatore.

A seguito di concorsi interni o scrutinati per merito comparativo, sono stati promossi o nominati in ruolo i seguenti dipendenti: Carriera Direttiva: Dott. Giuseppe Lombardo - Consigliere Amministrativo Ing. Tranchida Antonino - Ingegnere Ing. Messina Francesco - Ingegnere Carriera di concetto: Geom. Pollina Vincenzo - Geometra aggiunto Licata Francesco, Gulotta Matteo, Caradonna Luigi, Sarcona Luca, Coppola Nicolò e Gandolfo Salvatore - Istitutori Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri - Dr. Vivona Enzo - Assistente chimica Istituto Tecnico Comm.le e per Geometri di Trapani - Personale ausiliario: Barresi Rosa, Crimi Anna, Strazzeria Caterina, Maranzano Francesca - Inservienti - Novara Giuseppe, Candela Francesca, Brignolo Angela, Birgi Giuseppe, Milana Rosa, Selvaggi Luciana, Genovese Maria Pia, Bruccoleri Francesca, Martinez Antonia - Inservienti Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri - Sangiorgio Gaspare - Aiuto portiere Collegio Prov.le d'Arti e

Apprendiamo con vivo piacere che il 12 marzo la casa del collega Dr. Giuseppe De Vincenzi è stata allietata dalla nascita del primogenito Baldassare Maria Davide. Ai genitori felici ed al piccolo pupo gli auguri più cordiali del nostro Giornale.

Venti sordomuti ed un cieco sono stati ricoverati, con retta a carico della Provincia, presso appositi Istituti.

Sono stati appattati, tra gli altri i seguenti lavori: 1) Manutenzione S.P. « Poggioreale-Belice » (L. 3.000.000) Impresa Garacci Filippo. 2) Trasformazione in rotabile trazzera « Occhio di Sole-Rocche cadute » (L. 32.504.000) - Impresa Bonaiuto Stefano. 3) Manutenzione S.P. del Bussecchio (L. 9.726.500) Impresa Bonaiuto Salvatore.

A seguito di concorsi interni o scrutinati per merito comparativo, sono stati promossi o nominati in ruolo i seguenti dipendenti: Carriera Direttiva: Dott. Giuseppe Lombardo - Consigliere Amministrativo Ing. Tranchida Antonino - Ingegnere Ing. Messina Francesco - Ingegnere Carriera di concetto: Geom. Pollina Vincenzo - Geometra aggiunto Licata Francesco, Gulotta Matteo, Caradonna Luigi, Sarcona Luca, Coppola Nicolò e Gandolfo Salvatore - Istitutori Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri - Dr. Vivona Enzo - Assistente chimica Istituto Tecnico Comm.le e per Geometri di Trapani - Personale ausiliario: Barresi Rosa, Crimi Anna, Strazzeria Caterina, Maranzano Francesca - Inservienti - Novara Giuseppe, Candela Francesca, Brignolo Angela, Birgi Giuseppe, Milana Rosa, Selvaggi Luciana, Genovese Maria Pia, Bruccoleri Francesca, Martinez Antonia - Inservienti Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri - Sangiorgio Gaspare - Aiuto portiere Collegio Prov.le d'Arti e

Apprendiamo con vivo piacere che il 12 marzo la casa del collega Dr. Giuseppe De Vincenzi è stata allietata dalla nascita del primogenito Baldassare Maria Davide. Ai genitori felici ed al piccolo pupo gli auguri più cordiali del nostro Giornale.

Venti sordomuti ed un cieco sono stati ricoverati, con retta a carico della Provincia, presso appositi Istituti.

Sono stati appattati, tra gli altri i seguenti lavori: 1) Manutenzione S.P. « Poggioreale-Belice » (L. 3.000.000) Impresa Garacci Filippo. 2) Trasformazione in rotabile trazzera « Occhio di Sole-Rocche cadute » (L. 32.504.000) - Impresa Bonaiuto Stefano. 3) Manutenzione S.P. del Bussecchio (L. 9.726.500) Impresa Bonaiuto Salvatore.

A seguito di concorsi interni o scrutinati per merito comparativo, sono stati promossi o nominati in ruolo i seguenti dipendenti: Carriera Direttiva: Dott. Giuseppe Lombardo - Consigliere Amministrativo Ing. Tranchida Antonino - Ingegnere Ing. Messina Francesco - Ingegnere Carriera di concetto: Geom. Pollina Vincenzo - Geometra aggiunto Licata Francesco, Gulotta Matteo, Caradonna Luigi, Sarcona Luca, Coppola Nicolò e Gandolfo Salvatore - Istitutori Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri - Dr. Vivona Enzo - Assistente chimica Istituto Tecnico Comm.le e per Geometri di Trapani - Personale ausiliario: Barresi Rosa, Crimi Anna, Strazzeria Caterina, Maranzano Francesca - Inservienti - Novara Giuseppe, Candela Francesca, Brignolo Angela, Birgi Giuseppe, Milana Rosa, Selvaggi Luciana, Genovese Maria Pia, Bruccoleri Francesca, Martinez Antonia - Inservienti Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri - Sangiorgio Gaspare - Aiuto portiere Collegio Prov.le d'Arti e

Apprendiamo con vivo piacere che il 12 marzo la casa del collega Dr. Giuseppe De Vincenzi è stata allietata dalla nascita del primogenito Baldassare Maria Davide. Ai genitori felici ed al piccolo pupo gli auguri più cordiali del nostro Giornale.

Venti sordomuti ed un cieco sono stati ricoverati, con retta a carico della Provincia, presso appositi Istituti.

Sono stati appattati, tra gli altri i seguenti lavori: 1) Manutenzione S.P. « Poggioreale-Belice » (L. 3.000.000) Impresa Garacci Filippo. 2) Trasformazione in rotabile trazzera « Occhio di Sole-Rocche cadute » (L. 32.504.000) - Impresa Bonaiuto Stefano. 3) Manutenzione S.P. del Bussecchio (L. 9.726.500) Impresa Bonaiuto Salvatore.

A seguito di concorsi interni o scrutinati per merito comparativo, sono stati promossi o nominati in ruolo i seguenti dipendenti: Carriera Direttiva: Dott. Giuseppe Lombardo - Consigliere Amministrativo Ing. Tranchida Antonino - Ingegnere Ing. Messina Francesco - Ingegnere Carriera di concetto: Geom. Pollina Vincenzo - Geometra aggiunto Licata Francesco, Gulotta Matteo, Caradonna Luigi, Sarcona Luca, Coppola Nicolò e Gandolfo Salvatore - Istitutori Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri - Dr. Vivona Enzo - Assistente chimica Istituto Tecnico Comm.le e per Geometri di Trapani - Personale ausiliario: Barresi Rosa, Crimi Anna, Strazzeria Caterina, Maranzano Francesca - Inservienti - Novara Giuseppe, Candela Francesca, Brignolo Angela, Birgi Giuseppe, Milana Rosa, Selvaggi Luciana, Genovese Maria Pia, Bruccoleri Francesca, Martinez Antonia - Inservienti Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri - Sangiorgio Gaspare - Aiuto portiere Collegio Prov.le d'Arti e

Apprendiamo con vivo piacere che il 12 marzo la casa del collega Dr. Giuseppe De Vincenzi è stata allietata dalla nascita del primogenito Baldassare Maria Davide. Ai genitori felici ed al piccolo pupo gli auguri più cordiali del nostro Giornale.

Venti sordomuti ed un cieco sono stati ricoverati, con retta a carico della Provincia, presso appositi Istituti.

Sono stati appattati, tra gli altri i seguenti lavori: 1) Manutenzione S.P. « Poggioreale-Belice » (L. 3.000.000) Impresa Garacci Filippo. 2) Trasformazione in rotabile trazzera « Occhio di Sole-Rocche cadute » (L. 32.504.000) - Impresa Bonaiuto Stefano. 3) Manutenzione S.P. del Bussecchio (L. 9.726.500) Impresa Bonaiuto Salvatore.

A seguito di concorsi interni o scrutinati per merito comparativo, sono stati promossi o nominati in ruolo i seguenti dipendenti: Carriera Direttiva: Dott. Giuseppe Lombardo - Consigliere Amministrativo Ing. Tranchida Antonino - Ingegnere Ing. Messina Francesco - Ingegnere Carriera di concetto: Geom. Pollina Vincenzo - Geometra aggiunto Licata Francesco, Gulotta Matteo, Caradonna Luigi, Sarcona Luca, Coppola Nicolò e Gandolfo Salvatore - Istitutori Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri - Dr. Vivona Enzo - Assistente chimica Istituto Tecnico Comm.le e per Geometri di Trapani - Personale ausiliario: Barresi Rosa, Crimi Anna, Strazzeria Caterina, Maranzano Francesca - Inservienti - Novara Giuseppe, Candela Francesca, Brignolo Angela, Birgi Giuseppe, Milana Rosa, Selvaggi Luciana, Genovese Maria Pia, Bruccoleri Francesca, Martinez Antonia - Inservienti Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri - Sangiorgio Gaspare - Aiuto portiere Collegio Prov.le d'Arti e

Apprendiamo con vivo piacere che il 12 marzo la casa del collega Dr. Giuseppe De Vincenzi è stata allietata dalla nascita del primogenito Baldassare Maria Davide. Ai genitori felici ed al piccolo pupo gli auguri più cordiali del nostro Giornale.

Venti sordomuti ed un cieco sono stati ricoverati, con retta a carico della Provincia, presso appositi Istituti.

Sono stati appattati, tra gli altri i seguenti lavori: 1) Manutenzione S.P. « Poggioreale-Belice » (L. 3.000.000) Impresa Garacci Filippo. 2) Trasformazione in rotabile trazzera « Occhio di Sole-Rocche cadute » (L. 32.504.000) - Impresa Bonaiuto Stefano. 3) Manutenzione S.P. del Bussecchio (L. 9.726.500) Impresa Bonaiuto Salvatore.

A seguito di concorsi interni o scrutinati per merito comparativo, sono stati promossi o nominati in ruolo i seguenti dipendenti: Carriera Direttiva: Dott. Giuseppe Lombardo - Consigliere Amministrativo Ing. Tranchida Antonino - Ingegnere Ing. Messina Francesco - Ingegnere Carriera di concetto: Geom. Pollina Vincenzo - Geometra aggiunto Licata Francesco, Gulotta Matteo, Caradonna Luigi, Sarcona Luca, Coppola Nicolò e Gandolfo Salvatore - Istitutori Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri - Dr. Vivona Enzo - Assistente chimica Istituto Tecnico Comm.le e per Geometri di Trapani - Personale ausiliario: Barresi Rosa, Crimi Anna, Strazzeria Caterina, Maranzano Francesca - Inservienti - Novara Giuseppe, Candela Francesca, Brignolo Angela, Birgi Giuseppe, Milana Rosa, Selvaggi Luciana, Genovese Maria Pia, Bruccoleri Francesca, Martinez Antonia - Inservienti Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri - Sangiorgio Gaspare - Aiuto portiere Collegio Prov.le d'Arti e

Apprendiamo con vivo piacere che il 12 marzo la casa del collega Dr. Giuseppe De Vincenzi è stata allietata dalla nascita del primogenito Baldassare Maria Davide. Ai genitori felici ed al piccolo pupo gli auguri più cordiali del nostro Giornale.

Venti sordomuti ed un cieco sono stati ricoverati, con retta a carico della Provincia, presso appositi Istituti.

Sono stati appattati, tra gli altri i seguenti lavori: 1) Manutenzione S.P. « Poggioreale-Belice » (L. 3.000.000) Impresa Garacci Filippo. 2) Trasformazione in rotabile trazzera « Occhio di Sole-Rocche cadute » (L. 32.504.000) - Impresa Bonaiuto Stefano. 3) Manutenzione S.P. del Bussecchio (L. 9.726.500) Impresa Bonaiuto Salvatore.

A seguito di concorsi interni o scrutinati per merito comparativo, sono stati promossi o nominati in ruolo i seguenti dipendenti: Carriera Direttiva: Dott. Giuseppe Lombardo - Consigliere Amministrativo Ing. Tranchida Antonino - Ingegnere Ing. Messina Francesco - Ingegnere Carriera di concetto: Geom. Pollina Vincenzo - Geometra aggiunto Licata Francesco, Gulotta Matteo, Caradonna Luigi, Sarcona Luca, Coppola Nicolò e Gandolfo Salvatore - Istitutori Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri - Dr. Vivona Enzo - Assistente chimica Istituto Tecnico Comm.le e per Geometri di Trapani - Personale ausiliario: Barresi Rosa, Crimi Anna, Strazzeria Caterina, Maranzano Francesca - Inservienti - Novara Giuseppe, Candela Francesca, Brignolo Angela, Birgi Giuseppe, Milana Rosa, Selvaggi Luciana, Genovese Maria Pia, Bruccoleri Francesca, Martinez Antonia - Inservienti Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri - Sangiorgio Gaspare - Aiuto portiere Collegio Prov.le d'Arti e

Apprendiamo con vivo piacere che il 12 marzo la casa del collega Dr. Giuseppe De Vincenzi è stata allietata dalla nascita del primogenito Baldassare Maria Davide. Ai genitori felici ed al piccolo pupo gli auguri più cordiali del nostro Giornale.

Venti sordomuti ed un cieco sono stati ricoverati, con retta a carico della Provincia, presso appositi Istituti.

Sono stati appattati, tra gli altri i seguenti lavori: 1) Manutenzione S.P. « Poggioreale-Belice » (L. 3.000.000) Impresa Garacci Filippo. 2) Trasformazione in rotabile trazzera « Occhio di Sole-Rocche cadute » (L. 32.504.000) - Impresa Bonaiuto Stefano. 3) Manutenzione S.P. del Bussecchio (L. 9.726.500) Impresa Bonaiuto Salvatore.

La Provincia ha fornito la propria adesione all'iniziativa del Provveditorato agli Studi per l'istituzione di una Sezione di Commercio Estero presso l'Istituto Tecnico di Trapani.

Sono stati appattati, tra gli altri i seguenti lavori: 1) Manutenzione S.P. « Poggioreale-Belice » (L. 3.000.000) Impresa Garacci Filippo. 2) Trasformazione in rotabile trazzera « Occhio di Sole-Rocche cadute » (L. 32.504.000) - Impresa Bonaiuto Stefano. 3) Manutenzione S.P. del Bussecchio (L. 9.726.500) Impresa Bonaiuto Salvatore.

A seguito di concorsi interni o scrutinati per merito comparativo, sono stati promossi o nominati in ruolo i seguenti dipendenti: Carriera Direttiva: Dott. Giuseppe Lombardo - Consigliere Amministrativo Ing. Tranchida Antonino - Ingegnere Ing. Messina Francesco - Ingegnere Carriera di concetto: Geom. Pollina Vincenzo - Geometra aggiunto Licata Francesco, Gulotta Matteo, Caradonna Luigi, Sarcona Luca, Coppola Nicolò e Gandolfo Salvatore - Istitutori Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri - Dr. Vivona Enzo - Assistente chimica Istituto Tecnico Comm.le e per Geometri di Trapani - Personale ausiliario: Barresi Rosa, Crimi Anna, Strazzeria Caterina, Maranzano Francesca - Inservienti - Novara Giuseppe, Candela Francesca, Brignolo Angela, Birgi Giuseppe, Milana Rosa, Selvaggi Luciana, Genovese Maria Pia, Bruccoleri Francesca, Martinez Antonia - Inservienti Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri - Sangiorgio Gaspare - Aiuto portiere Collegio Prov.le d'Arti e

Apprendiamo con vivo piacere che il 12 marzo la casa del collega Dr. Giuseppe De Vincenzi è stata allietata dalla nascita del primogenito Baldassare Maria Davide. Ai genitori felici ed al piccolo pupo gli auguri più cordiali del nostro Giornale.

Venti sordomuti ed un cieco sono stati ricoverati, con retta a carico della Provincia, presso appositi Istituti.

Sono stati appattati, tra gli altri i seguenti lavori: 1) Manutenzione S.P. « Poggioreale-Belice » (L. 3.000.000) Impresa Garacci Filippo. 2) Trasformazione in rotabile trazzera « Occhio di Sole-Rocche cadute » (L. 32.504.000) - Impresa Bonaiuto Stefano. 3) Manutenzione S.P. del Bussecchio (L. 9.726.500) Impresa Bonaiuto Salvatore.

A seguito di concorsi interni o scrutinati per merito comparativo, sono stati promossi o nominati in ruolo i seguenti dipendenti: Carriera Direttiva: Dott. Giuseppe Lombardo - Consigliere Amministrativo Ing. Tranchida Antonino - Ingegnere Ing. Messina Francesco - Ingegnere Carriera di concetto: Geom. Pollina Vincenzo - Geometra aggiunto Licata Francesco, Gulotta Matteo, Caradonna Luigi, Sarcona Luca, Coppola Nicolò e Gandolfo Salvatore - Istitutori Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri - Dr. Vivona Enzo - Assistente chimica Istituto Tecnico Comm.le e per Geometri di Trapani - Personale ausiliario: Barresi Rosa, Crimi Anna, Strazzeria Caterina, Maranzano Francesca - Inservienti - Novara Giuseppe, Candela Francesca, Brignolo Angela, Birgi Giuseppe, Milana Rosa, Selvaggi Luciana, Genovese Maria Pia, Bruccoleri Francesca, Martinez Antonia - Inservienti Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri - Sangiorgio Gaspare - Aiuto portiere Collegio Prov.le d'Arti e

Apprendiamo con vivo piacere che il 12 marzo la casa del collega Dr. Giuseppe De Vincenzi è stata allietata dalla nascita del primogenito Baldassare Maria Davide. Ai genitori felici ed al piccolo pupo gli auguri più cordiali del nostro Giornale.

Venti sordomuti ed un cieco sono stati ricoverati, con retta a carico della Provincia, presso appositi Istituti.

Sono stati appattati, tra gli altri i seguenti lavori: 1) Manutenzione S.P. « Poggioreale-Belice » (L. 3.000.000) Impresa Garacci Filippo. 2) Trasformazione in rotabile trazzera « Occhio di Sole-Rocche cadute » (L. 32.504.000) - Impresa Bonaiuto Stefano. 3) Manutenzione S.P. del Bussecchio (L. 9.726.500) Impresa Bonaiuto Salvatore.

A seguito di concorsi interni o scrutinati per merito comparativo, sono stati promossi o nominati in ruolo i seguenti dipendenti: Carriera Direttiva: Dott. Giuseppe Lombardo - Consigliere Amministrativo Ing. Tranchida Antonino - Ingegnere Ing. Messina Francesco - Ingegnere Carriera di concetto: Geom. Pollina Vincenzo - Geometra aggiunto Licata Francesco, Gulotta Matteo, Caradonna Luigi, Sarcona Luca, Coppola Nicolò e Gandolfo Salvatore - Istitutori Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri - Dr. Vivona Enzo - Assistente chimica Istituto Tecnico Comm.le e per Geometri di Trapani - Personale ausiliario: Barresi Rosa, Crimi Anna, Strazzeria Caterina, Maranzano Francesca - Inservienti - Novara Giuseppe, Candela Francesca, Brignolo Angela, Birgi Giuseppe, Milana Rosa, Selvaggi Luciana, Genovese Maria Pia, Bruccoleri Francesca, Martinez Antonia - Inservienti Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri - Sangiorgio Gaspare - Aiuto portiere Collegio Prov.le d'Arti e

Apprendiamo con vivo piacere che il 12 marzo la casa del collega Dr. Giuseppe De Vincenzi è stata allietata dalla nascita del primogenito Baldassare Maria Davide. Ai genitori felici ed al piccolo pupo gli auguri più cordiali del nostro Giornale.

Venti sordomuti ed un cieco sono stati ricoverati, con retta a carico della Provincia, presso appositi Istituti.

Sono stati appattati, tra gli altri i seguenti lavori: 1) Manutenzione S.P. « Poggioreale-Belice » (L. 3.000.000) Impresa Garacci Filippo. 2) Trasformazione in rotabile trazzera « Occhio di Sole-Rocche cadute » (L. 32.504.000) - Impresa Bonaiuto Stefano. 3) Manutenzione S.P. del Bussecchio (L. 9.726.500) Impresa Bonaiuto Salvatore.

A seguito di concorsi interni o scrutinati per merito comparativo, sono stati promossi o nominati in ruolo i seguenti dipendenti: Carriera Direttiva: Dott. Giuseppe Lombardo - Consigliere Amministrativo Ing. Tranchida Antonino - Ingegnere Ing. Messina Francesco - Ingegnere Carriera di concetto: Geom. Pollina Vincenzo - Geometra aggiunto Licata Francesco, Gulotta Matteo, Caradonna Luigi, Sarcona Luca, Coppola Nicolò e Gandolfo Salvatore - Istitutori Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri - Dr. Vivona Enzo - Assistente chimica Istituto Tecnico Comm.le e per Geometri di Trapani - Personale ausiliario: Barresi Rosa, Crimi Anna, Strazzeria Caterina, Maranzano Francesca - Inservienti - Novara Giuseppe, Candela Francesca, Brignolo Angela, Birgi Giuseppe, Milana Rosa, Selvaggi Luciana, Genovese Maria Pia, Bruccoleri Francesca, Martinez Antonia - Inservienti Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri - Sangiorgio Gaspare - Aiuto portiere Collegio Prov.le d'Arti e

Apprendiamo con vivo piacere che il 12 marzo la casa del collega Dr. Giuseppe De Vincenzi è stata allietata dalla nascita del primogenito Baldassare Maria Davide. Ai genitori felici ed al piccolo pupo gli auguri più cordiali del nostro Giornale.

Venti sordomuti ed un cieco sono stati ricoverati, con retta a carico della Provincia, presso appositi Istituti.

Sono stati appattati, tra gli altri i seguenti lavori: 1) Manutenzione S.P. « Poggioreale-Belice » (L. 3.000.000) Impresa Garacci Filippo. 2) Trasformazione in rotabile trazzera « Occhio di Sole-Rocche cadute » (L. 32.504.000) - Impresa Bonaiuto Stefano. 3) Manutenzione S.P. del Bussecchio (L. 9.726.500) Impresa Bonaiuto Salvatore.

A seguito di concorsi interni o scrutinati per merito comparativo, sono stati promossi o nominati in ruolo i seguenti dipendenti: Carriera Direttiva: Dott. Giuseppe Lombardo - Consigliere Amministrativo Ing. Tranchida Antonino - Ingegnere Ing. Messina Francesco - Ingegnere Carriera di concetto: Geom. Pollina Vincenzo - Geometra aggiunto Licata Francesco, Gulotta Matteo, Caradonna Luigi, Sarcona Luca, Coppola Nicolò e Gandolfo Salvatore - Istitutori Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri - Dr. Vivona Enzo - Assistente chimica Istituto Tecnico Comm.le e per Geometri di Trapani - Personale ausiliario: Barresi Rosa, Crimi Anna, Strazzeria Caterina, Maranzano Francesca - Inservienti - Novara Giuseppe, Candela Francesca, Brignolo Angela, Birgi Giuseppe, Milana Rosa, Selvaggi Luciana, Genovese Maria Pia, Bruccoleri Francesca, Martinez Antonia - Inservienti Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri - Sangiorgio Gaspare - Aiuto portiere Collegio Prov.le d'Arti e

Apprendiamo con vivo piacere che il 12 marzo la casa del collega Dr. Giuseppe De Vincenzi è stata allietata dalla nascita del primogenito Baldassare Maria Davide. Ai genitori felici ed al piccolo pupo gli auguri più cordiali del nostro Giornale.

Venti sordomuti ed un cieco sono stati ricoverati, con retta a carico della Provincia, presso appositi Istituti.

Sono stati appattati, tra gli altri i seguenti lavori: 1) Manutenzione S.P. « Poggioreale-Belice » (L. 3.000.000) Impresa Garacci Filippo. 2) Trasformazione in rotabile trazzera « Occhio di Sole-Rocche cadute » (L. 32.504.000) - Impresa Bonaiuto Stefano. 3) Manutenzione S.P. del Bussecchio (L. 9.726.500) Impresa Bonaiuto Salvatore.

A seguito di concorsi interni o scrutinati per merito comparativo, sono stati promossi o nominati in ruolo i seguenti dipendenti: Carriera Direttiva: Dott. Giuseppe Lombardo - Consigliere Amministrativo Ing. Tranchida Antonino - Ingegnere Ing. Messina Francesco - Ingegnere Carriera di concetto: Geom. Pollina Vincenzo - Geometra aggiunto Licata Francesco, Gulotta Matteo, Caradonna Luigi, Sarcona Luca, Coppola Nicolò e Gandolfo Salvatore - Istitutori Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri - Dr. Vivona Enzo - Assistente chimica Istituto Tecnico Comm.le e per Geometri di Trapani - Personale ausiliario: Barresi Rosa, Crimi Anna, Strazzeria Caterina, Maranzano Francesca - Inservienti - Novara Giuseppe, Candela Francesca, Brignolo Angela, Birgi Giuseppe, Milana Rosa, Selvaggi Luciana, Genovese Maria Pia, Bruccoleri Francesca, Martinez Antonia - Inservienti Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri - Sangiorgio Gaspare - Aiuto portiere Collegio Prov.le d'Arti e

Apprendiamo con vivo piacere che il 12 marzo la casa del collega Dr. Giuseppe De Vincenzi è stata allietata dalla nascita del primogenito Baldassare Maria Davide. Ai genitori felici ed al piccolo pupo gli auguri più cordiali del nostro Giornale.

Venti sordomuti ed un cieco sono stati ricoverati, con retta a carico della Provincia, presso appositi Istituti.

Sono stati appattati, tra gli altri i seguenti lavori: 1) Manutenzione S.P. « Poggioreale-Belice » (L. 3.000.000) Impresa Garacci Filippo. 2) Trasformazione in rotabile trazzera « Occhio di Sole-Rocche cadute » (L. 32.504.000) - Impresa Bonaiuto Stefano. 3) Manutenzione S.P. del Bussecchio (L. 9.726.500) Impresa Bonaiuto Salvatore.

A seguito di concorsi interni o scrutinati per merito comparativo, sono stati promossi o nominati in ruolo i seguenti dipendenti: Carriera Direttiva: Dott. Giuseppe Lombardo - Consigliere Amministrativo Ing. Tranchida Antonino - Ingegnere Ing. Messina Francesco - Ingegnere Carriera di concetto: Geom. Pollina Vincenzo - Geometra aggiunto Licata Francesco, Gulotta Matteo, Caradonna Luigi, Sarcona Luca, Coppola Nicolò e Gandolfo Salvatore - Istitutori Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri - Dr. Vivona Enzo - Assistente chimica Istituto Tecnico Comm.le e per Geometri di Trapani - Personale ausiliario: Barresi Rosa, Crimi Anna, Strazzeria Caterina, Maranzano Francesca - Inservienti - Novara Giuseppe, Candela Francesca, Brignolo Angela, Birgi Giuseppe, Milana Rosa, Selvaggi Luciana, Genovese Maria Pia, Bruccoleri Francesca, Martinez Antonia - Inservienti Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri - Sangiorgio Gaspare - Aiuto portiere Collegio Prov.le d'Arti e

Apprendiamo con vivo piacere che il 12 marzo la casa del collega Dr. Giuseppe De Vincenzi è stata allietata dalla nascita del primogenito Baldassare Maria Davide. Ai genitori felici ed al piccolo pupo gli auguri più cordiali del nostro Giornale.

Venti sordomuti ed un cieco sono stati ricoverati, con retta a carico della Provincia, presso appositi Istituti.

Sono stati appattati, tra gli altri i seguenti lavori: 1) Manutenzione S.P. « Poggioreale-Belice » (L. 3.000.000) Impresa Garacci Filippo. 2) Trasformazione in rotabile trazzera « Occhio di Sole-Rocche cadute » (L. 32.504.000) - Impresa Bonaiuto Stefano. 3) Manutenzione S.P. del Bussecchio (L. 9.726.500) Impresa Bonaiuto Salvatore.

A seguito di concorsi interni o scrutinati per merito comparativo, sono stati promossi o nominati in ruolo i seguenti dipendenti: Carriera Direttiva: Dott. Giuseppe Lombardo - Consigliere Amministrativo Ing. Tranchida Antonino - Ingegnere Ing. Messina Francesco - Ingegnere Carriera di concetto: Geom. Pollina Vincenzo - Geometra aggiunto Licata Francesco, Gulotta Matteo, Caradonna Luigi, Sarcona Luca, Coppola Nicolò e Gandolfo Salvatore - Istitutori Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri - Dr. Vivona Enzo - Assistente chimica Istituto Tecnico Comm.le e per Geometri di Trapani - Personale ausiliario: Barresi Rosa, Crimi Anna, Strazzeria Caterina, Maranzano Francesca - Inservienti - Novara Giuseppe, Candela Francesca, Brignolo Angela, Birgi Giuseppe, Milana Rosa, Selvaggi Luciana, Genovese Maria Pia, Bruccoleri Francesca, Martinez Antonia - Inservienti Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri - Sangiorgio Gaspare - Aiuto portiere Collegio Prov.le d'Arti e

Apprendiamo con vivo piacere che il 12 marzo la casa del collega Dr. Giuseppe De Vincenzi è stata allietata dalla nascita del primogenito Baldassare Maria Davide. Ai genitori felici ed al piccolo pupo gli auguri più cordiali del nostro Giornale.

Venti sordomuti ed un cieco sono stati ricoverati, con retta a carico della Provincia, presso appositi Istituti.

Sono stati appattati, tra gli altri i seguenti lavori: 1) Manutenzione S.P. « Poggioreale-Belice » (L. 3.000.000) Impresa Garacci Filippo. 2) Trasformazione in rotabile trazzera « Occhio di Sole-Rocche cadute » (L. 32.504.000) - Impresa Bonaiuto Stefano. 3) Manutenzione S.P. del Bussecchio (L. 9.726.500) Impresa Bonaiuto Salvatore.

Il Rag. Di Bartolo V. Presidente della CCIA

Il 17 marzo 1960, alle ore 16,30, si è riunita, sotto la Presidenza dell'Avv. Sebastiano Piacentini, la Giunta della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani.

La Giunta, a voti unanimi, ha proceduto alla nomina del Vice Presidente nella persona del Cav. Rag. Salvatore Di Bartolo, Presidente dell'Associazione Provinciale dei Commercialisti.

Successivamente la Giunta, dopo aver adottato numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione, ha deliberato di ricostituire la Consulta Economica Provinciale, determinando il numero dei membri di ciascuna Sezione.

La Consulta verrà, per ora, suddivisa nelle seguenti Sezioni: Agricoltura-Forestale, Commerciale, Industriale, Turistica e Marittima.

I componenti della Giunta nella prossima seduta usciranno dalle organizzazioni di categoria. Infine, la Giunta, dopo aver rinviato ad altra riunione l'esame del bilancio consuntivo al 31 dicembre 1958, ha provveduto all'erogazione di contributi ad Enti ed Istituzioni vari.

Il Delegato Regionale

SCRIVETEMI E VI RISPONDERÒ

colloqui con Lei

Diciassette disperata:

Non credevo che esistessero ancora genitori severi e diciassetteenni che non si atteggiassero a donne vissute; averlo appreso dalla tua lettera mi fa molto piacere, perché mi dimostra che in questa società in blues jeans esistono

# I CONTEMPORANEI spiegati da un critico

Il "Novecento letterario" di Falqui: un esame non conformista della nostra recente letteratura, una guida sicura per chi vuole conoscere meglio scrittori e critici del nostro tempo

In fondo a ben riflettere, i lettori non disdegnano affatto la lettura degli scrittori loro contemporanei. E' il caso dei nostri giorni. A parte qualche redivivo interesse per certi classici opportunamente ripresentati da qualche solerte editore, a parte l'interesse davvero cospicuo verso libri non di fantasia, cioè verso documenti, memorie, opere di storia di costume e di cronaca, dobbiamo riconoscere che i romanzi, e con una certa distanza i racconti, di scrittori dei nostri giorni, restano a galla del negamento nel marasma di interessi e di sollecitazioni, quali il cinema, la televisione, i rotocalchi ecc. Certo in questo settore, gli scrittori stranieri fanno la parte del leone. Una volta erano i francesi, poi fu il grande momento degli americani, oggi si corre a procurarsi l'opera che il meccanismo commerciale e qualche volta assurdo dei best-seller indica come capace di offrirci qualche emozione. Ma nessuno potrebbe negare che non si legga in Italia, per esempio un Palazzeschi o un Pavese, un Pratolini o un Moravia, un Soldati o un Malaparte o un Calvino.

rama della nostra letteratura di questo secolo, dove l'autore, critico illustre, lettore eccezionale, rarissimo bibliofilo, raccoglie e ordina i suoi saggi, i suoi giudizi, i suoi spunti e appunti dal Carducci fino ai più giovani scrittori come il Parise il Prisco il Rea ecc. E' quindi un'opera fondamentale; potremmo dirlo un'agile enciclopedia della letteratura italiana che o meno dovrebbe tenere nella sua biblioteca come guida autorevole e chiara alla conoscenza della nostra letteratura. Non vi è, si può dire, scrittore italiano che non vi sia accuratamente esaminato e di cui non si ricordino le opere più o meno importanti: da Soffici a Tozzi a Pea a Giullotti a Palazzeschi a Bacchelli; da Pintor a Comisso a Gadda alla Banti al Landolfi a Pavese e Moravia; da Alvaro a Soldati a Lisi, Tobino, Cecchi, Bontempelli, Raimondi, fino a Jovine, De Libero, Prisco, Rea, Brignetti, Parise ecc. Non solo, ma il Falqui dedica anche uno dei suoi preziosi

tomi agli storici ai critici, agli antologi italiani. Il lettore potrà quindi farsi una idea esauriente anche di personalità che gli sono comunemente meno familiari, dal Croce, al Flora, dal De Robertis al Prezzolini, dal Borgese a Sapegno, a Gargiulo, a Gramsci. Novecento Letterario mi pare in definitiva una impresa eccezionale perché unisce alla chiarezza del dettato una completezza fino ad oggi non raggiunta da altre sillogi non scolastiche. Lo sterminato materiale bibliografico sotteso a questo lavoro e l'autorevolezza del giudizio critico ne fanno, tra l'altro un'opera preziosa di consultazione anche per lo studioso. E, proprio perché si tratta di un esame non conformista ma anzi liberissimo della nostra letteratura mi par giusto proporlo anche agli studenti dei nostri licei che, giustamente, lamentano spesso la mancanza di una guida sicura per le loro personali letture.

Raimondo Zevi



Fra il 18 e il 23 Febbraio si sono svolti a Squaw Valley gli VIII giochi Olimpici Invernali. Nella foto Kenny Lloyd, uno dei più giovani componenti della squadra americana, durante una gara di slalom in California.

## Volano sul Bosforo le anime dannate

# Moschee, minareti e cimiteri nella meraviglia della terra ottomana

"Il pane che ho bagnato così spesso delle mie lacrime più non abbisogna alla mia esistenza; mi basta solamente una preghiera"

Costantinopoli, marzo

Nell'Anatolia turca, di fronte a Costantinopoli, sorge Scutari, una città di 130 mila abitanti che di Costantinopoli è uno dei sobborghi asiatici. Scutari è famosa per le sue moschee e, principalmente, per il suo cimitero. Tutti i cimiteri musulmani sono famosi e vengono ricordati dagli stranieri, con le moschee e i minareti, come la terza meraviglia della terra ottomana. Famoso è il cimitero di Borgo d'Ejub, anche perché in esso si trova la tomba di Ali di Tebe-

len, Governatore del prosacariato di Giannina, protagonista di una storia terribile di ribellione e di morte.

Quando Ali venne decapitato, insieme ai suoi quattro figli, Solimano, mettendola da parte ogni vecchio rancore, ne contese la testa ad un mercante inglese che voleva comprarla per spedirla a Londra. Solimano murò le teste con cinque lastre di marmo, su ciascuna delle quali impresse la seguente dicitura: « Qui giace... che venne condannato ad avere tronca la testa ».

Non bisogna però credere ad una vendetta postuma di Solimano. Per gli antichi musulmani, che pure facevano abuso della decapitazione, non esistevano pene infamanti ed essi nessuna differenza facevano tra chi moriva di morte naturale e chi, invece, per condanna.

Famoso è pure il Piccolo Campo dei Morti a Pera, per un singolare contrasto offerto dalla immediata vicinanza della Necropoli con lo abitato. Di giorno l'ombra fresca dei cipressi invita i ragazzi al gioco, i vecchi ad un ozio beato e gli innamorati ad una romantica passeggiata, per cui gli abitanti di Pera possono ben dire di vivere con i morti e di dormire con i vivi.

Ma il più celebre di tutti è il cimitero di Scutari, vuoi per la sua estensione di molti chilometri quadrati, tra il piano e la collina; vuoi perché meglio di tutti gli altri presenta l'aspetto caratteristico, inconfondibile e suggestivo dei cimiteri musulmani.

Sulla tomba di una giovanetta c'è la seguente iscrizione: « Figlia unica e cara, quando il soffio della divinità ravrà la tua labbra, ci rivedremo ancora; porta al soggiorno dei beati questa lacrima che io depongo sulle tue labbra ». Vicino c'è un'altra tomba e un'altra iscrizione, quasi la risposta della giovanetta alla madre affranta dal dolore: « O madre mia, la triste upupa che si risveglia al momento della tempesta sarà venuta a posarsi sul tetto della tua casa per annunciarti che la mia bocca ha pronunciato il tuo nome quando lo strale della peste mi ferì il cuore ».

La stessa accorata tristezza si riscontra in quasi tutte le iscrizioni dei cimiteri musulmani, come se in

ogni tomba riposi l'anima candida di una giovanetta. Le iscrizioni sulle tombe musulmane non adulano con tronfia prosopopea, ma commuovono per la semplicità e l'immediatezza del sentimento.

I cimiteri musulmani non hanno mura di cinta, ma sono un bosco di platani e cipressi. Non hanno neppure la tetra cavernosità delle catacombe, né la gaiezza dei cimiteri inglesi. Sono un po' dovunque, quasi sempre appartati; non hanno custodi e per entrarvi, sia da vivi che da morti, non occorrono speciali permessi. Sotto le verdi navate di platani e cipressi si snodano i sentieri e in essi si procede in devoto raccoglimento come nella penombra di una chiesa. Il mare, nel lido vicino, ripete il gemito dei sopravvissuti e gli usignoli cantano il dolore nel folto del bosco. Dalla Proprietà all'Eusine volano le « anime dannate »: hanno la grossezza di un tordo, le piume nere e il petto variegato, a strisce azzurre. Nessuno le ha viste da vicino perché ne è proibita la caccia; nessuno le ha mai viste posarsi perché volano ininterrottamente per

tutti i giorni e i mesi dell'anno. Volano basso, e il loro volo è diritto da una sponda all'altra. Non cambia mai, nemmeno al passaggio di un bastimento. Non prendono cibo né emettono alcun suono. I musulmani dicono che sono la reincarnazione delle anime dannate.

Non hanno un nome, questi uccelli; ma secondo una diffusa leggenda popolare, che richiama una visione dantesca e rappresenta la dannazione con un minore tragicità, sono « anime dannate ». Forse si posano a notte sulle tombe e i cipressi del cimitero; ma, prima che sia giorno, spic-

cano nuovamente il volo, che si vuole della perdizione eterna.

Al mattino, quando l'alba intanto colora di rosa le acque tranquille del mare e le cime dei monti; quando i primi raggi del sole ridonano l'ombra ai sentieri di platani e cipressi, il musulmano devoto monda l'anima dal male e si avvia al pietoso pellegrinaggio nel cimitero di Scutari. Si ferma alla tomba del Fellah e ne rilegge la iscrizione per l'ennesima volta: « Il pane che ho bagnato così spesso delle mie lacrime più non abbisogna alla mia esistenza; mi basta solamente una preghiera ».

Corrado Cocuzza

## Penitenziario vendesi!...

Il Governo francese — apprende l'Agenzia « Roma Informazioni » — ha posto in vendita, per asta pubblica, una serie di immobili di proprietà dello Stato la cui manutenzione è ritenuta di inutile peso al bilancio del Paese.

Tra tali immobili figurano: dei boschi, dei campi, dei vigneti, delle case forestali, dei silos, delle segherie dei centri di congelamento, tre sbaramenti idrici, nove chiuse fluviali,

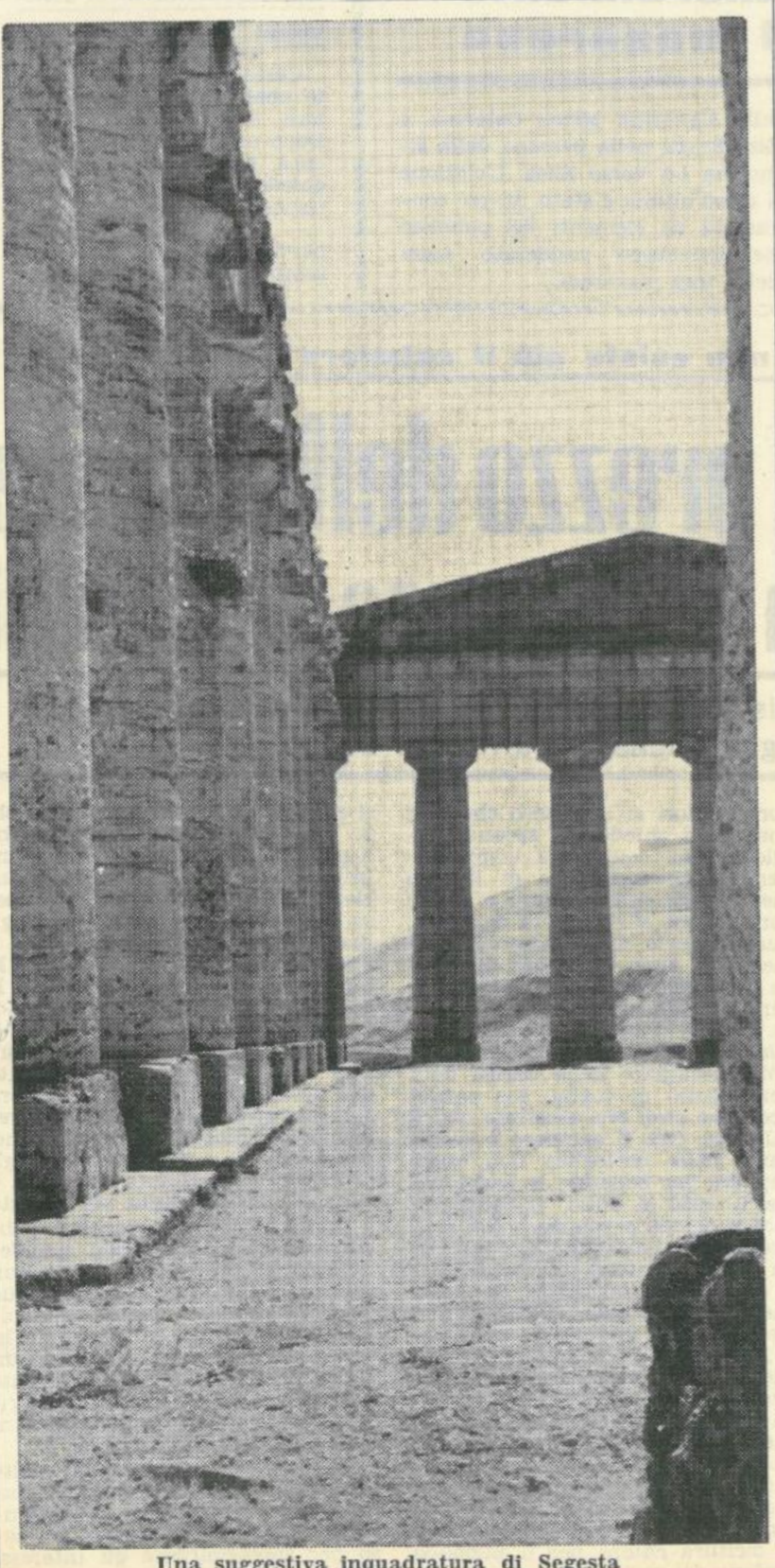
un canale, una scuola, degli alloggi, un porto di mare (quello di St. Pierre-Vendée) e 44 prigioni, di cui 39 carceri giudiziari, 3 carceri militari, un carcere femminile e uno dei penitenziari più tristemente famoso nel mondo: il bagno penale della Ca'enna che tante volte è stato soggetto di romanzi e films d'avventura. Quest'ultimo, si assicura da parte del Governo, si trova in ottime condizioni di abitabilità.

Furio Sampoli

## Lo specchio nero

Lo Specchio Nero è l'opera prima di un nuovo scrittore italiano, fino ad oggi lontano dalla letteratura e dalla pubblicistica e che può essere considerato una vera e propria scoperta. Si tratta di un romanzo difficile e solitario, ma coraggioso e importante che si distacca dalla comune dei prodotti letterari di questi anni recentissimi come un frutto più complesso e maturo il cui principale fascino è costituito dal fondersi di un impeto e di una passione violenta da un lato e dall'altro da una originale e consapevole esperienza interiore. Nello spazio dei tre giorni descritti dal romanzo gli avvenimenti si intrecciano serrati e precipitano a una conclusione tragica: il suicidio. L'illuminata e soccorritrice presenza di Dio che pervade il romanzo non riesce a salvare Matteo, il protagonista: Cristo resta per lui « il migliore di tutti gli uomini ». La tenerezza e la menzogna dei rapporti coniugali, l'innocenza dei fanciulli, la depravazione della miseria, la tragedia e la inetta sfida dell'intelligenza alla realtà dei fatti, il tradimento dell'amicizia, la professione dell'illice e del sacrilegio come straziante protesta, il freddo della solitudine, la predestinazione alla morte compiono in un affresco di grandi proporzioni, questo singolare romanzo. Siamo di fronte a uno scrittore nuovo che, affrancato da ogni moda letteraria, ci offre un romanzo che, oltre la compiuta rappresentazione di una vicenda è insieme una testimonianza disperata, una requisitoria contro l'umanità, condotta da chi vuol difendere la dignità metafisica dell'uomo.

(Volume della Collezione Vallecchi di Letteratura Contemporanea, serie narrativa, pagine 336, L. 1.500)



Una suggestiva inquadratura di Segesta

## Un film vietato ai minorenni

# “Mio figlio,”

E' la condanna e, ad un tempo, la generosa giustificazione di una educazione filiale condotta su rischiosi malintesi

Con questo film Denys de la Patelliere ci ripropone il tema, assai discusso, dell'educazione filiale.

Vietato ai minori, « Mio figlio », è una storia che bisogna saper vedere. Giustamente la censura la ha colpita perché, anche se di intento lodevole, richiede una profonda analisi valutativa, all'altezza di menti sufficientemente mature. Ma a differenza di tanti altri films, anch'essi vietati, questo tratta il problema propositosi con termini dolci ed umani. Il suo valore essenziale consiste in un delicatissimo approfondimento psicologico, in chiave sociale e morale, dei rapporti intercorrenti tra padre e figlio. E' la condanna e la generosa giustificazione di un'educazione filiale condotta su malintesi. Il padre troppo padre per comprendere che i suoi figli sono cresciuti, i figli troppo giovani e inesperti per capire le profonde radici di un amore paterno. Il dramma, formulato su questi sentimen-

ti, non raggiunge però tinte alte, forti roventi, per la bonaria, sottile indulgenza della regia, che conclude, invece, con un dolce monito e un generoso messaggio. La pellicola, anche se condotta su basi realistiche, ha in sé il germe del bene che trionfa su tutto. L'intento polemico di giudice, dato da Denys de la Patelliere, si ammorbida per lo sguardo tristemente benevolo con cui considera quel « quazzabuglio » del cuore umano. E' la posizione di condanna non per questo gli impedisce di vedere in uomini, benché adulti, qualcosa di fanciullesco. Si meravigliano di situazioni che accadono intorno a loro e le guardano con doloroso stupore. Tutto questo ha per la regia non qualcosa di ironico o di ridicolo, ma qualcosa di più dolce, di più strano: di ingenuamente buffo, di tremendamente umano, che trova la sua espressione appena accennata, senza scendere nel comico, nell'immediatezza e nella freschezza del dialogo. Anno 1942. Jean Gabin, lontano per due anni

dai propri familiari, perché combattente, tornato a casa, apprende che la moglie è morta, dando alla luce un figlio non suo. Il profondo dolore e scoraggiamento che si abbatte su quest'uomo, già padre di un bimbo e di una bimba e povero operaio, non gli impedisce di accettare e di allevare come proprio figlio il nuovo nato. Diciassette anni più tardi, dopo una vita di sacrifici per mantenere i tre fanciulli e far studiare l'ultimo nato, il maggiore di essi fa ritorno nel ciclismo e, male interpretando l'affetto paterno, abbandonando la propria abitazione. Altrettanto avviene per la figlia, che, nel frattempo, ha ottenuto un discreto successo come indossatrice. Il più piccolo, che sembra uno scazzacollo, è invece profondamente attaccato a quello che chiama suo padre. E, dopo una serie di dispiaceri, il suo amore trionfa limpido e puro, di una semplicità e di una naturalezza sconvolgenti, dando una commovente soluzione al dramma.

Ma non è in questa storia il valore del film. E' invece nel come essa è narrata, dove momenti di vita sono la trattazione di temi concernenti un unico tema: il bene e l'amore esistono, anche se a prima vista non sempre riconoscibili. Questi i valori morali. In campo estetico, anche se troviamo una regia con buoni primi piani e con sfondi sentiti, qua e là alcune sequenze sono troppo pallide e comuni, con soluzioni psicologiche troppo affrettate e con situazioni non troppo chiarite. Adattissime le interpretazioni di Jean Gabin e del figlio adottivo, che ci hanno dato personaggi forti, umani, compostissimi. La figlia e il figlio, campione di ciclismo, non hanno altrettanto vitalizzato il proprio ruolo. Buone le battute del dialogo tradotto da Gisella Rosati Salvati. Troppo lento in alcuni casi il montaggio di Thiedot. Sensibile l'accompagnamento musicale. Il film in bianco e nero è una coproduzione franco-italiana. Silvana Fiocco

# Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

Una conferenza di Renato Composto

## La Sicilia Un netturbino trova la morte alla vigilia del 1860

### Il Torrearsa chiedeva al Cavour di lasciare alla Sicilia "le sue libertà tradizionali"

Presentato dal Prof. Salvatore Onufrio, docente di storia e filosofia del Liceo di Mazara, il Prof. Renato Composto, preside di un Istituto palermitano e redattore della interessante rivista «Quaderni del Meridione», ha tenuto al Circolo di Cultura una conferenza sul tema: «La Sicilia alla vigilia del 1860».

Tema quanto mai di attualità e di grande curiosità storica perché fondato sui motivi particolari che determinarono il manifestarsi di tutte quelle reazioni che condussero al '60.

La conversazione del prof. Composto, basata su documentazioni numerosissime, su lettere, su decreti, su rapporti di sindaci, ha tenuto avanti lo scelto uditorio che ha potuto apprendere dalla viva voce dell'oratore tanti particolari che sfuggono a coloro che di solito formano la loro cultura storica su manuali, anche se di una certa vastità e profondità.

Perché il '60 si svolse in quel modo? Perché ebbe quelle conclusioni? Sono stati gli interrogativi che l'oratore si è posto all'inizio della conversazione. Dire «Rivoluzione», dire «moto» con termine generico, non dà l'esatta visione e la conoscenza di quel lavoro che partendo da gruppi isolati, o da un determinato ceto, serve poi da scintilla per provocare un rivolgimento maggiore.

Sembra dubbio l'insieme di varie componenti ha concorso a creare quel glorioso 1860 che condusse alla unità d'Italia. Grande importanza, se non preminente, ha avuto la componente sociale: la società strutturata, come in ogni tempo, da vari elementi nei quali emergono quelli conservatori che di solito hanno in pugno il potere e quelli innovatori che formano la parte proletaria, scontenta e desiderosa di scuotersi dalla servitù; d'altronde si faceva sempre più sentire il contrasto fra i grandi centri e quelli minori; la borghesia che avrebbe potuto fare da trait d'union fra le classi privilegiate e il popolo era troppo esile per poter avere una importanza determinante; le classi agricole soffrivano di un disagio che nemmeno tentavano di nascondere.

La Rivoluzione francese era stata un campanello d'allarme ed aveva offerto la prova che il popolo stanco può riuscire a capovolgere una situazione che esiste da secoli.

Sembrerebbe assurdo dire che la Rivoluzione siciliana abbia avuto le sue prime origini nella classe degli aristocratici, nella classe dei padroni; invece è stato proprio così. La dinastia borbonica, dietro l'esempio e la preoccupazione di ciò che era accaduto in Francia, aveva cercato di portare delle innovazioni in seno alla borghesia ed a favore del popolo; ma se si pensa che esisteva una assoluta del padrone nelle vendite dei prodotti agricoli, le prigioni private ecc., si può ben considerare quale reazione avessero provocato le innovazioni borboniche presso le classi dominanti: fu una vera e propria reazione antiborbonica. Con ordini subito dopo revocati, con contrordini che fermavano i moti già preparati, la rivoluzione, anzi per meglio dire le varie isolate rivoluzioni di vari centri, scivolavano verso la classe più diseredata cambiando addirittura fisionomia e diventando reazione di popolo: la tassa sul macinato fu il perno intorno al quale ruotarono le rivolte contadine, per cui si ritenne necessario formulare delle leggi agrarie secondo il parere del Corleo e del Calvi; leggi che poi furono poste in atto dal Garibaldi su proposta del Crispi che ne fu l'autore.

Altro problema si pone al momento della reazione contro i borbonici: l'autonomia. E' viva la preoccupazione dei patrioti siciliani, i quali pur desiderando liberarsi dai borbonici e auspicando l'unione al Regno d'Italia sotto casa Savoia, temono di perdere l'autonomia ed è per questo che il Torrearsa, pur chiedendo aiuti al Cavour, lo prega di lasciare alla Sicilia le sue libertà tradizionali. E in una lettera al Cordova il Torrearsa aggiunge: «Teniamoci vicini al Cavour pur rinunciando all'autonomia; bisogna accettare le conseguenze dell'Unità...» Anche perché la sensazione che la classe dirigente del nord fosse più matura che in Sicilia, dove non poteva dirsi che esistesse una vera e propria classe dirigente ben pre-

parata, era talmente diffusa che non si potevano accettare compromessi. Anche il Mazzini, acconsentì a fare l'unità d'Italia con la monarchia, ma poi si riservava di discuterne; anche Garibaldi, pur essendo repubblicano, accettò di consegnare la sua conquista a Vittorio Emanuele, ma poi si ritirò a Caprea. D'altro canto se si fosse avuta in Sicilia una luogotenenza di Garibaldi, ben presto si sarebbe avuta la lotta fra i ceti, perché dietro di lui vi erano uomini appartenenti a quei ceti di cui si faceva interprete il Cavour; si sarebbe caduti in un dualismo che avrebbe visto ben presto dissensi ben più gravi. Per questo prevalsero i moderati che, non potendo evitare la rivoluzione, si appoggiarono al Cavour. Anche nell'applicazione delle leggi agrarie vennero fuori le difficoltà e gli stessi contadini si accorsero che Garibaldi non era il toccasana.

Tutti gli episodi narrati dal prof. Composto che è fra l'altro un brillantissimo oratore, e i brani di lettere di cui ha dato lettura, hanno offerto al pubblico una visione diversa dalle solite vie tracciate sui manuali scolastici, ed hanno fatto gustare questo periodo storico che ci è tanto vicino, attraverso la cronaca dei tempi, attraverso l'attività dei singoli personaggi che distaccati dalla generica definizione dell'episodio storico, sono apparsi vivi e operanti con le loro passioni, con le loro idee più o meno giuste, con i loro interessi personali; il che fa pensare che cento anni di distanza sono ancora pochi per fare la vera storia.

Elena Barbera Lombardo

### MORTALE INCIDENTE NELLA VIA PACINOTTI

Un fatale incidente ha tolto la vita ad un onesto lavoratore gettando nel lutto e nella miseria una intera famiglia. Il netturbino Tummaro Antonio fu Francesco di anni 52 transitava per Via

Ferrovia accanto al triciclo col quale andava raccogliendo le immondizie di casa in casa. Erano le 9.15 del giorno 10 marzo; svoltando da Via Pacinotti e dirigendosi in Via Ferrovia, sopraggiunse l'autocarro Fiat 682 targato TP.

14649 con rimorchio targato TP. 111 e guidato dall'autista Maltese Antonio di Giuseppe da Valderice. La strada è stretta e il Tummaro si preoccupò di ritirare la pala che sporgeva dal suo triciclo, onde evitare che venisse ag-

ganciata dal pesante automezzo che frattanto stava diridendosi verso di lui. Forse per la fretta, o perché era fatale che la disgrazia avvenisse, il pover'uomo cadde proprio mentre l'autocarro passava accanto a lui e si trovò travolto fra la motrice e il rimorchio. Frontalmente soccorso e trasportato all'Ospedale civile, decedeva poco dopo per gravissime lesioni interne.

Questo è quanto hanno raccontato i pochi testimoni oculari, i quali tuttavia non hanno potuto essere ricchi di particolari, data la fulmineità della tragedia che si può ritenere causata da una fatale sorte, visto che non può parlarsi né di eccesso di velocità (il Camion infatti viaggiava per imboccare una via piuttosto stretta, ed essendo fornito di rimorchio doveva per forza procedere lentamente), né di infrazione da parte della vittima, la quale semmai voleva porre rimedio ad una svista. Solo che questi episodi di sangue che si verificano con così brevi intervalli, fanno pensare che la vita di ciascuno è sospesa ad un filo tenuissimo che può spezzarsi da un momento all'altro.



Ecco come è accaduta la terrificante disgrazia del netturbino.

Con regolare autorizzazione del competente Ministero

# Il Festival della Canzone gestito in proprio da Nino Drago

## Non L'ENAL, ma il Segretario Provinciale della DC garantisce moralmente la gestione organizzativa e amministrativa del festival mazarese

Le trattative con l'Enal per la gestione del festival della Canzone e di cui ci siamo occupati nelle nostre precedenti edizioni, sono definitivamente naufragate.

Non sappiamo per colpa di chi, anche perché gli interessati non si pronunciano con chiarezza, come invece sarebbe desiderabile. Tra tanti sì, no, vedremo e forse, alla fine ci è stato detto che il Festival sarà gestito in proprio dall'organizzatore Nino Drago, il quale a riprova di quanto si afferma, ci ha mostrato copia di una lettera che riportiamo testualmente:

Ministero del Turismo e dello Spettacolo - Il Sottosegretario di Stato.

Roma, 4 marzo 1960  
TE. 1785  
Avv. Bartolo Rallo - Segretario Provinciale D.C. - Trapani

Caro avvocato, in risposta alla Sua lettera del 25 febbraio sono lieto di comunicarle che, con telegramma in data odierna, indirizzato alla Prefettura di Trapani, è stato concesso da questo Ministero il nulla osta di agibilità al sig. Nino Drago, per l'organizzazione del Festival della Canzone, che avrà luogo a Mazara del Vallo.

## NUOVO ARREDAMENTO alle scuole elementari

### Ora si aspetta che arrivino anche le nuove lavagne

Lieta sorpresa per insegnanti e alunni delle scuole elementari: lo arredamento nuovo e modernissimo per dieci aule è giunto il 14 u.s. nel plesso del I Circolo e per altre dieci aule si attende quanto prima nel plesso del II Circolo. Si sono potute arretrare quindi le dieci aule di nuova costruzione che da tre anni attendevano un arredamento degno e funzionale. L'ordinazione fu fatta a suo tempo dal Provveditorato agli Studi che s'interessò presso la Regione onde dotare le aule delle due sopralzevazioni dei plessi di Santa Caterina e Santa Veneranda di

Le porgo cordiali saluti  
F.to Domenico Magri

Ecco quanto dovevamo ai nostri lettori, verso i quali abbiamo



Nino Drago

supplettili nuove. Molto funzionali i banchi dai ripiani di materiale plastico e con seggiole indipendenti e movibili; belli e comodi gli armadi ed eleganti le cattedre. Sono stati forniti anche i Crocifissi e non si sa se giungeranno anche le lavagne murali. Si spera vivamente di sì perché adesso si rende ancor più vivo il contrasto tra le nuove supplettili e le vecchie monumentali lavagne così scomode e così poco adatte per la loro altezza ad essere utilizzate dai bambini più piccoli.

sempre sentito l'obbligo della chiarezza e della verità.

Per domenica prossima è già annunciata la ripresa del Festival con una ventina di cantanti che giungeranno da ogni parte d'Italia e sui manifesti è chiaramente detto che l'organizzatore agisce in proprio.

Ma è proprio per tener fede al nostro obbligo di verità e di chiarezza verso i lettori che diciamo con tutta sincerità che la cosa non ci convince eccessivamente. Che significa infatti, che l'organizzatore Sig. Drago « agisce in proprio? » Se questo riesce a cautelare in parte i componenti la Giuria (che peraltro non hanno niente a che dividere né con l'organizzazione, né con l'amministrazione), per quanto riguarda eventuali responsabilità amministrative nei confronti di terzi, non serve tuttavia certamente a dare un contributo di chiarezza circa il futuro funzionamento del Festival, al quale, si dice da più parti, verrebbe proprio a mancare il carattere d'una manifestazione artistica per scadere al livello di una qualsiasi speculazione commerciale. Ed era proprio per questo timore che noi insistevamo affinché la gestione del Festival venisse assunta dall'Enal. Si sarebbero evitati malumori e si sarebbe impedito ai soliti maldicenti di pensare che la manifestazione potesse soltanto servire da specchietto... ad allodole canore! Malumori e maldicenze, siamo tuttavia certi che non hanno fondamento alcuno, considerato nientemeno che anche il Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana, l'avv. Bartolo Rallo, si è reso mallevadore morale dell'organizzazione intervenendo, come si evince dalla lettera sopra riportata, presso il sottosegretario al Turismo e allo Spettacolo perché questo concedesse il nulla osta di agibilità al sig. Nino Drago per l'organizzazione del Festival della Canzone.

Tuttavia, comunque sia organizzato, noi non possiamo che augu-

rare al Festival un'ottima riuscita, nell'interesse della nostra città. Intanto diciamo per la cronaca che anche in queste settimane di sosta alla Colomba Bianca si è ballato e sono state elette altre due Miss: Miss Festival nella persona

della signorina Miceli Caterina, e Miss Brazil nella persona della signorina Lo Verso Elisa. L'elezione di quest'ultima è stata un po' contrastata da elementi del pubblico che avrebbero desiderato fosse scelta una mazarese.

### Perché non esiste più il calmiere?

# Aumenta il prezzo della carne sparisce la differenza nei tagli

## Nessun controllo garantisce il consumatore che è costretto a pagare per 1° taglio anche la carne per brodo

Nella corsa folle verso l'aumento dei prezzi certamente non poteva rimanere indietro la carne che una volta era un genere di lusso, ma che ora è diventata un genere di normale consumo. La carne dunque costa L. 1350 al chilo, da qualunque parte venga tagliata, con grasso, nervi, tendini; che sia la coscia o lo spalla o la costata; che sia per brodo o per arrosto, non importa. La carne costa tutta L. 1350 al chilo, o prendere o lasciare. Una volta fu messo un calmiere in mezzo ed un altro naturalmente inferiore per il secondo taglio; molti chiedevano la carne di secondo taglio, specialmente per brodo; tuttavia ben presto i

consumatori si accorsero che non conveniva chiedere il secondo taglio perché equivaleva comperare per qualche centinaio di lire in meno, pelle, ossa, tendini e grasso con qualche sfilacciatura di carne; questa specie di ammasso incommestibile, dopo la cottura diventava una pallottola che andava a finire direttamente al cane o al gatto. Quindi tanto valeva spendere qualche centinaio di lire in più e poter mangiare della carne, dura per quanto si voglia, ma carne! Ecco che cosa era accaduto con il calmiere. Ora il calmiere è scomparso dalle botteghe; non esiste neppure per bellezza; la carne costa L. 1350 al chilo. Il consumatore si chiede perplesso: « Noi sappiamo che al macello viene fatta una discriminazione sulle varie parti della bestia macellata, al punto che una parte delle frattaglie non viene neppure computata nel prezzo; allora a beneficio di chi va questo sovrapprezzo che viene praticato al pubblico? » E' una domanda innocente e crediamo anche che sia legittima senza voler per questo insinuare che il sovrapprezzo vada ad arricchire i macellai. Noi vorremmo soltanto una cosa; che venisse riapplicato il calmiere, con la dicitura chiara per il pubblico profano dei vari tagli di carne, con

il prezzo relativo, in modo che chi si reca a comperare della carne sappia, senza timore di venire imbrogliato, quale taglio possa acquistare con quel dato prezzo e possa pretendere che il rivenditore gli dia quel taglio e non un altro; e che sia data al consumatore la possibilità di reclamare presso le guardie preposte alla vigilanza di questo genere di consumo (ma ce ne sono?) qualora il rivenditore non si attenga scrupolosamente alle norme stabilite. Non ci sembra chieder troppo. Che siano dal veterinario indicate in un cartellone, possibilmente a colori, i vari tagli di carne, con assoluta chiarezza e che sotto ad ogni taglio sia apposto il prezzo. Questo è quanto il pubblico chiede, desiderando spendere bene il proprio denaro e non gettarlo dalla finestra, come si può dire che avvenga quando una bistecca, dopo cotta si trasforma in una suola di scarpa, o quando un pezzo di manzo lessato è talmente istoriato da nervi e tendini da ridursi praticamente indivisibile tra i membri della famiglia.

Poiché le lamentele sono molte e provengono da più parti, vogliamo sperare che l'Ufficio competente prenda i provvedimenti del caso per salvaguardare gli interessi del povero consumatore.

### LAUREA

Si è laureato in Giurisprudenza il giorno 8 marzo u.s. il nostro concittadino Giuseppe Giardina discutendo una tesi su « C.I. ORGANISMI GIURIDICI INTERNAZIONALI AVENTI COMPITI DI ORGANIZZAZIONE EUROPEA » - Relatore il Chiarissimo Prof. Flacido Zancla.

Al neo-dottore i più cordiali auguri della famiglia di Panorama.



### Mazara by night

Colomba bianca nuova edizione:

Due miss in due domeniche susseguenti: Miss Festival e Miss Brazil. Quale altra specie di Miss avremo la prossima domenica? Tuttavia il popolo rumoreggiava e lasciava chiaramente comprendere che avrebbe preferito un prodotto... locale per la seconda. E quando il popolo rumoreggiava e tuona è quasi sempre interpretare della voce rombante di Giove.

L'atmosfera Saint Germain les prés sussisteva ancora; tutto merito delle lunghe chiome e dei baffoni di Enzo e, perché no? della sua voce dai toni bassi e ossessionanti. Le coppie danzavano cullate dai ritmi e con gli occhi sperduti nel sogno... Le ragazze erano in toletta da elezione; molto curate, molto pompose, molto aggraziate. Ma inutilmente Giamino offrì la sua scheda ad una bella bimba!

Santino fedelmente registrava; ma poi, quando si trattò di risentire, ne venne fuori una canzone a singhiozzo. La rotellina si era inceppata.

Ad un tratto Giamino, nell'euforia del bicchierino di Cognac francese e della coppa di spumante, cominciò a fare l'esame di coscienza. Fu un lungo esame e fino alle tre di notte non era ancora finito. Ha promesso che lo riprenderà la prossima volta.

Nulla da osservare sul fronte destro, dove tutto taceva. Anche la coscienza, perduta dietro un pensiero assillante. D'oro o castano? L'animo umano è un abisso profondo, imperscrutabile.

Gli occhiali verdi:

Ricordiamo una bella fiaba tedesca: « Gli occhiali verdi ». Erano dei magici occhiali che davano l'opportunità a chi li inforcava di leggere nella mente del prossimo come su un libro aperto. Quante volte abbiamo desiderato possedere un simile paio di occhiali! Quasi certamente nella mente di uno che ci sorride avremmo scoperto pensieri velenosi al nostro riguardo ed intenzione di nuocerli.

La barzelletta della settimana:

Certe idee. Un tale è stato obbligato dal medico ad una severa dieta latte. Dopo un po' di tempo della cura, ad un amico che gli chiedeva come si sentisse, rispondeva: « Male. Adesso capisco perché i neonati piangono sempre! »

# Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Sibilla, 1

## MARSALA STRAPAESE

### L'Africa in casa nostra

Mentre altrove si risolvono problemi di politica economica e industriale, da noi ci si batte inutilmente per avere luce, acqua e strade - Ma l'Africa si chiama Italia quand'è ora di sfruttare i nostri giacimenti petroliferi, quand'è ora di far piovere tasse come grandine

Non c'è che dire, è destino del nostro popolo rimanere indietro nel progresso della civiltà odierna: non c'è che fare, qualcuno aggiunge, la Sicilia rimane ancora la terra di conquista della politica italiana, la piattaforma strategica lanciata in un mare che una volta si chiamava «Nostrum», la povera terra di coloni e di banditi che rubano per trovare decimilire, di baroni e di campieri ferdinandei: terra buona per lo sfogo dei mercati nordici, buona per aeroporti nati o da far nascere, buona da sfruttare in ogni senso e in ogni maniera.

Non c'è che dire: questo qualcuno che si esprime così non ha torto del tutto. Oggi si può affermare, come diceva e diceva d'anni fa, che l'Africa è in casa nostra, che questa nostra terra, malgrado sia stata all'avanguardia quando si trattò di formare lo stato unitario italiano, è stata lasciata a fare il fanalino di coda al sistema economico industriale dell'intero paese. Lo storico che tratterà dei fatti politici ed economici dei tempi nostri non potrà certo tacere la vergogna creata dallo spargimento in cui lo Stato vede e mantiene l'isola, anche se sotto l'aspetto di una libera democrazia si dà la libertà di affogare i popoli che s'affacciano al progresso nel mare delle privazioni, del boicottaggio economico, dell'indifferenzismo amministrativo. Questo che veniamo affermando a qualcuno potrà sembrare esagerato, e l'esagerazione di solito è vista con l'occhio dell'opportunismo, poiché veramente accade — e rimane a tutti noto — che nella Sicilia d'oggi chi tace sui mali che attraversiamo è proprio chi ritiene opportuno per sé approvare questi mali.

Ma la verità per chiunque rimane una ed una sola, posta soprattutto sul fatto che mentre altrove, come nell'Italia del Nord, si risolvono in tutta prestezza grossi problemi economici ed industriali, qui, in molte parti delle nostre campagne, mancano ancora l'acqua, la luce e le strade, come appunto accade ad una colonia; e la conquista — questo è il punto — di queste esigenze primordiali acquista una grandissima importanza, pari alla risoluzione dei grandi problemi economici di altrove.

In verità, di questo passo e con queste considerazioni che sono anche quelle su cui si basa la politica dei nostri rappresentanti regionali — il progresso da noi entra a passo di lumaca mentre altrove va a passo di carica! I programmi elettorali che hanno notevole presa sul nostro corpo elettorale — intendiamo parlare della zona dell'agro marsalese — trattano di elettrificazione delle contrade, di prolungamenti di condutture idriche, di riattamenti di strade interne vitali per il transito agricolo, di sistemazione della mano d'opera specializzata, e di impiego del bracciantato ch'è sprofondata in una forma cronica di sottoccupazione e di disoccupazione, insieme di un generico programma di assistenza e di contributi. Il tutto viene detto e scritto in mille versioni, formulato, giurato finché, poi, non se ne fa più

niente. Questi effettivamente sono i problemi che assillano il nostro elettorato, il nostro popolo, questi, almeno, i più fondamentali, per risolvere i quali alle varie casse statali e alle non meno varie sigle economiche dello stato basterebbe svolgere una oculata e adeguata politica finanziaria che, al cospetto di quanto si fa per altre circoscrizioni regionali d'Italia, non sarebbe molto.

Purtroppo questi nostri problemi, malgrado lo sbandieramento dei programmi di ogni sorta, tipo e colore, rimangono insoluti e servono sempre a certi partiti per svolgere la loro politica di adescamento. Così, a un certo momento, dare il voto vuol significare sperare che si possano risolvere questi problemi, i quali sono di comunissima amministrazione e non di carattere straordinario o speciale, quali i provvedimenti economici di cui godono altre regioni tra le più ricche d'Italia. E' logico che a questo punto, siccome le cose di casa nostra stanno veramente così e la nostra gente sa bene quello che dice, si considera il trattamento riservato alla nostra terra del tutto simile ai metodi che le grandi potenze coloniali usano per i loro possedimenti oltremare.

In poche parti del mondo civilizzato ci sono tante carenze come quelle che si possono registrare da noi; nelle campagne del marsalese i bimbi fanno il compito di scuola ancora alla luce di un lume a petrolio se non con la «picchiatura»; nelle scuole e negli agglomerati di campagna manca l'acqua, quella necessaria anche a condurre l'elementarissima norma igienica (qualche volta, quando non mancano i soldi per la benzina e il conducente non ha scioperato vi giunge un'autobotte). Ora è chiaro che basta solo questo ad avvalorare la convinzione che l'Africa noi l'abbiamo in casa nostra: un'Africa che vuol chiamarsi Italia quand'è ora di sfruttare i giacimenti petroliferi della nostra terra, quand'è ora di far piovere tasse come grandine (vedi financo i triangoli agricoli obbligatori per i carri agricoli e accessori vari) quand'è ora di espropriare le terre ai nostri contadini per creare aeroporti e basi militari, quand'è ora, insomma, di sventrare la nostra terra per trarne tutto il denaro che fa comodo ai cosiddetti «padroni del vapore».

Oggi Marsala conta ottomila abitanti circa, ma se si visita tutto il marsalese si può aver modo di notare che l'impostazione demografica è sbagliata, la popolazione, cioè, è disseminata a largo raggio per chilometri e chilometri distanti dal centro di Marsala. Tutto ciò ha favorito anche l'accentramento in contrade che godono di un certo benessere materiale proveniente dalla terra, e perciò queste contrade sono destinate a divenire dei centri d'una certa importanza, ma non senza luce, non senz'acqua, non senza strade che favoriscano la spedita e larga comunicazione con il centro urbano vero e proprio. Assisteremo col tempo all'accentramento della popolazione in un unico complesso demografico oppure allo spezzettamento in piccoli centri, con la conseguenza di

una città come Marsala che aspira a un avvenire industriale di una certa entità e peso destinata ad essere spacciata in questa sua legittima aspirazione. Tutto ciò dipenderà naturalmente dai provvedimenti economici che saranno presi dalla Regione e dallo Stato per Marsala. Dopo tanto è utile considerare che la politica di qualsiasi governo regionale non può continuare a condursi nell'ignoranza dei nostri problemi che sono d'un'importanza vitalissima per il tenore sociale d'una popolazione tra le più forti economicamente nella sua virtualità, tra le più cocenti, moralmente e politicamente parlando.

Occorre condurre per il marsalese una politica sana di aiuti economici per la riattivazione e il potenziamento dell'industria vinicola, principale fulcro dell'economia locale, occorre pensare e preoccuparsi se fare di Marsala un centro tra i più importanti della Sicilia occidentale oppure lasciarla cadere nel vuoto dell'inerzia, delle privazioni, dell'esclusione e del fallimento che condurrebbero direttamente allo spopolamento di questa che si vuol chiamare città ma che è strapaese, occorre dare alle contrade marsalesi l'acqua, la luce, e le strade interne, occorre

mettere in pratica attuazione il «Piano Regolatore» per Marsala, città antichissima in molti quartieri rimasti ancora tali e quali cento anni fa, occorre dare a Marsala il vero aspetto e non la parvenza della città. A breve scadenza dalle elezioni regionali passate ritornano le elezioni amministrative o comunali. Come l'ultima volta si tornerà a sventagliare programmi e promesse basate sulla presunta realizzazione di problemi come quelli che abbiamo descritto e che rimangono per noi di pura e ordinaria amministrazione. Essi saranno presentati invece sotto la forma di una conquista — ancor prima di risolverli — e noi non possiamo fare a meno di dire a chiunque ci legga che non questi sono i problemi che possono dirsi di conquista, ma ben altri, più profondi, come i pozzi di petrolio che vengono sfruttati ma non industrializzati in loco, come la definizione della situazione agraria in Sicilia, come il processo d'industrializzazione dell'intera isola; e questi sono tutti i problemi che possiamo e dobbiamo considerare dopo che vedremo la luce, l'acqua e le strade che ci faranno sembrare un po' meno di vivere in una terra di colonia.

Arcangelo Marra

## Un Istituto che conduce una vita di mortificazioni

### Il trattamento degli insegnanti al Magistrale "San Pascasino"

Ignorata la norma legislativa per cui gli insegnanti delle scuole private non possono avere trattamento inferiore a quello riservato agli insegnanti degli istituti statali

Dell'Istituto Magistrale «S. Pascasino», legalmente riconosciuto, che conduce la sua vita di stenti per più di un decennio in Marsala abbiamo avuto già occasione piuttosto ampia, ma non del tutto esauriente, di parlare in una delle nostre «puntate» settimanali. Non abbiamo fatto altro che raccogliere le lamentele di professori e di alunni, di padri di famiglia e di interessati alla vita dello Istituto, ed abbiamo compiuto il nostro dovere segnalando la davvero triste situazione economica in cui vengono a trovarsi gli insegnanti col «trattamento», che non può affatto chiamarsi tale, che ricevono svolgendo la loro professione in un clima e su di una materia che si fonda sul motto latino di «Disce ut doceas».

All'Istituto Magistrale, per chi ovviamente non lo sapesse, s'innegna affinché s'impari a insegnare; da questo istituto escono fuori e vengono immessi nelle scuole elementari giovani ed abili professionisti che hanno dato prova e continuano a darne di preparazione seria e cosciente, tanto da imporsi assai brillantemente nei concorsi magistrali dentro e fuori la nostra provincia. Non crediamo sia necessario soffermarsi sull'importanza della funzione docente esplicata in un istituto magistrale come il nostro, in quanto che risulta palese sia per l'esperienza che le famiglie marsalesi ne hanno fatta, sia perché l'Istituto magistrale, come tutte le scuole secondarie superiori, è classificato dalla legislazione scolastica con parità di considerazione giuridica. Ma un male, o meglio un difetto grave, esiste nella legislazione scolastica italiana, ed è questo: il quasi completo disinteressamento da parte dello Stato delle condizioni sulle quali si regge la vita delle scuole private, che per lo più, nate da esigenze locali serissime, sono il frutto di pochi volenterosi e valorosi intellettuali e dei loro immancabili sacrifici. Lo Stato, praticamente s'interessa della funzionalità della scuola inviando i suoi ispettori scolastici, ma non lo preoccupa il fatto della vita e della vitalità del determinato istituto: quando esso non va, allora è il caso di depennarlo dai libri ministeriali (ci pare sia così, e ne abbiamo convinzione). Per andare al caso nostro, di cui si stava parlando, l'Istituto magistrale «S. Pascasino» di Marsala, è appunto un istituto sorto per iniziativa privata ed esattamente vescovile; anzi c'è da dire che all'inizio non erano sorti due di istituti, i quali entrarono in controversia legale per conservare la vita: uno era precipuamente di iniziativa laica mentre l'altro, che poi sarebbe il presente istituto magistrale, era d'iniziativa clericale (e tale rimane).

Esso infatti dipende dalla diocesi di Mazara, che per la verità, dopo aver vinto la controversia iniziale, ha fatto quanto ha potuto per conservarlo in vita. Ma altro è resistere a una vita tirata coi denti attraverso mille stenti, altro è vivere e prosperare: dal lato economico non possiamo assolutamente dire che lo Istituto Magistrale marsalese abbia prosperato molto: esso ha condotto una vera vita di stenti «le-

galmente riconosciuta» ed il suo corpo insegnante si è contentato sempre di percepire ancora meno della giornata lavorativa di un salariato qualsiasi. Abbiamo detto che la vita dello istituto si basa sul concorso degli alunni, i quali versano una somma mensile pro capite che per la ultima classe è di quinquemila lire al mese e per le classi inferiori la somma cala gradatamente. Ora è (Segue in 6 pag.)

## Medaglia d'Oro al Valor Civile alla Città martire

Con particolare commozione e con giusto orgoglio, la cittadinanza marsalese si appresta a ricevere la medaglia d'oro al valor civile. L'alto riconoscimento è dovuto all'abnegazione e allo spirito di sacrificio della cittadinanza, nel corso dell'ultimo conflitto mondiale. Ne ha dato notizia l'on. Antonio Segni in una lettera all'on. Benedetto Cottone che aveva avanzato, mesi or sono, la richiesta. Ecco il testo della lettera:

«Caro Cottone, di seguito a precedenti notizie, ti comunico che la Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale del Ministero degli Interni, interessata in proposito, mi ha riferito che la proposta relativa alla concessione di una ricompensa al valor civile in favore del Comune di Marsala, è stata prontamente posta in istruttoria tramite la Prefettura di Trapani; e che, ad istruttoria ultimata, verrà sottoposta all'esame dell'apposita commissione, prevista dall'art. 7 della legge 2.1.1958 n. 13 per il parere sulla eventuale concessione di una ricompensa. Cordiali saluti»

## Al Sindaco lo dico io!

Stimalissimo Sig. Commissario,

riandando per quello che le sta dicendo l'ultima volta che ci siamo incontrati, devo riconfermarle che tutto è esattamente rispondente alla verità (se è sempre vero che la verità è una sola), che non è per niente partito di accese fantasie che abbiano più o meno potuto influenzarmi.

Ovunque non si fa che parlare di crisi, e la crisi c'è, Signor Commissario, una crisi che io chiamo decadentismo. Le impalcature sociali, infatti, sono tarlate e se ancora qualcosa regge bisogna pur gridare al miracolo di volontà pericolosamente tese a volere che le infrastrutture sociali siano quelle di sempre, che i metodi di governare non cambino, che i profitti non tengano conto delle perdite. D'altro canto c'è chi è tenacemente appiattito all'idea della resistenza ad oltranza sotto il segno del «porgi l'altra guancia». Ma l'oltranza oggi, secondo me, è stata raggiunta e superata nei limiti dell'umano per cui non resta che gridare «Libera me, Domine».

Le grandi rivoluzioni sociali non sono scoppiate così, all'improvviso: esse hanno dato sempre le prime avvisaglie e sono state preparate dalla ineluttabilità dei tempi scorrenti nel tempo.

Come ogni cosa avviene in natura, esse si sono fatte adulte, senza sbalzi, naturalmente, siccome naturale è nell'uomo il bisogno di rinnovarsi e di migliorarsi. Oggi, purtroppo, abbiamo nel nostro diletto patrio suolo una «direttiva» che ha sbagliato tutto dall'inizio, che si è messa al servizio dei «pochi» a danno dei molti, mungendo la vacca fino a farla diventare sterile e ossuta.

Questa cosiddetta nuova «dirigente» del popolo nostro, Signor Commissario, è finita come lo scarafaggio in mezzo allo sterco: più tenta di muoversi e più vi affonda. Su di essa, ormai, è impresso a fuoco il marchio del pagnotismo e del nichilismo: quando, infatti, gli ideali si pongono allo stesso piano della pagnotta l'uomo per me ha sbagliato tutto.

Che vale dire queste cose, che tutti sentono, col solito tono napoletaneggiante e come dire superficiale — burbero — scherzoso — che fa sempre dubitare dei sentimenti?

Diciamo queste cose, invece, con la serietà di cui abbisognano, senza piagnistei, ma senza mezzi sorrisi, senza tentare, come in ogni campo si fa oggi, di salvare la facciata.

Suo Cato Censor

## CENTENARIO GARIBALDINO

### Da Calatafimi, con una spettacolare manovra avvolgente, il "fuggiasco" Garibaldi marcia vittorioso su Palermo

## Grazie a Rallo, Rinaldi e Rizza Rinasce nella nostra Città il Circolo Universitario

L'opera dei tre dinamici concittadini, recentemente eletti a far parte dell'O.R.U.P., si è concretizzata nella costituzione del tanto auspicato sodalizio - Per la prima volta qualcosa di positivo dopo la chiusura della «Corda Fratres» - I Goliardi Lilybetani aderiranno certamente in massa alla brillante iniziativa

Marsala, Marzo. — La nostra Città ha finalmente il suo circolo universitario; e questo grazie alla attiva e dinamica opera dei colleghi Ninni Urso, Giacomo Rallo e Giancarlo Rizza, che hanno a brevissima scadenza dimostrato non essere promesse di marinajo quelle fatte durante la campagna elettorale nominando in opera il primo gradino di quella che sarà una lunga scala di sempre maggiori conquiste, e di Matilde Rinaldi.

Infatti fin dai tempi della «Corda Fratres», che naufragò però ben presto, la nostra Città risulta priva di un sodalizio che, libero da umilianti imposizioni di colore, possa accogliere in un ambiente sano, scelto e soprattutto giovane quel cenacolo che costituirà in un domani ormai molto prossimo la parte più rappresentativa della nostra società.

ruttura apertamente dissenziente nei confronti del progetto mirante alla costituzione di alcuni circoli periferici.

Gli sforzi dei nostri colleghi possono finalmente considerarsi coronati da successo dato che ampi ed accoglienti locali attendono nella centralissima via Ludovico Anselmi (già Pannieri) di accogliere (e di offrire loro tutti i «comforts») i giovani universitari marsalesi desiderosi di trascorrere le loro ore libere nella distensione più cordiale ove possano affinare e modellare la loro spiccata personalità.

Naturalmente il nuovo sodalizio, in vita da pochi giorni ha bisogno non di denigratori dai fanalini non troppo luminiscenti ma della più ampia ed attiva collaborazione di coloro che da esso potranno certamente trarre sensibili vantaggi.

Nella recente conferenza tenuta dal presidente Rallo nei locali Franco Mazzola (segue in 6 pag.)

Alle prime luci del 16 maggio 1860, dopo aver provato l'amaro del fallimento di Calatafimi, il generale Landi, di cui non era certamente rifiuto il genio militare, con mille precauzioni si lasciava, con le sue truppe demoralizzate, Calatafimi alle spalle e si ritirava quasi fuggendo verso Palermo per la strada di Alcamo e Partinico. I Mille, ormai aumentati considerevolmente di numero, non poterono sfruttare a fondo la loro vittoria: esausti, stremati dalla immane fatica del giorno precedente, non furono in grado di operare un inseguimento e decimarono ulteriormente le forze avversarie. Ma a questo pensò Partinico, i cui abitanti, alle nuove della strepitosa vittoria riportata dai garibaldini, d'accordo con i resti delle squadre operanti sui monti, deliberarono di appostarsi fuori città, attendere le forme dei fuggiaschi, una colonna comprendente più di duemila fanti equipaggiati di tutto punto. Cosa potevano farci pochi contadini armati di roncole e di qualche vecchia «scopetta»? I battaglioni regi ebbero presto ragione e per rappresaglia Partinico fu incendiata dai borbonici, i quali dovettero però patire lo stesso ingenti danni, perché chiunque non stesse col grosso della colonna era destinato a orrenda morte: guai ai ritardatari, ai dispersi, ai feriti, agli sbandati; anche dopo morti vennero mutilati orrendamente nella loro avanzata verso Palermo i garibaldini incontrarono verso Partinico catoste di corpi di morti borbonici ammucchiati nei fossati, preda di cani e di corvi, conseguenza di una «mala signo-

ria» che aveva saputo generare nient'altro che odio e violenza. Il 17 maggio Garibaldi da Alcamo scriveva per avere armi e munizioni dal Settentrione, mentre annunciava la sua vittoria: «Il risultato della vittoria, scriveva in un passo di lettera — poi è stupendo: le popolazioni sono frenetiche. La truppa di Landi demoralizzata dalla sconfitta, è stata assalita nella ritirata a Partinico e a Montepire con molto danno, e non so quanti ne tornarono a Palermo e se ne tornerà qualcuno. Il procedo colla Colonna verso la capitale, e con molta speranza, ingrossando ad ogni momento con le squadre insorte, e che a me si riuniscono».

Nella giornata del 17 ad Alcamo Garibaldi fu condotto da frate Pantaleo in chiesa a ricevere la benedizione, e si vide il «mangiapreti» inchinarsi umilissimamente davanti all'altare e rendere grazie alla Provvidenza divina. Il 18 fu a Partinico, il 19 a Borgetto e da qui al passo di Renna, ove si aprì allo sguardo dei Mille il meraviglioso panorama della Conca d'Oro. Dal passo di Renna, che sta proprio su Poggio, calare improvvisamente su Monreale e da qui alla carica entrare in Palermo, poteva sembrare facile con un ripetersi degli eroici assalti di Calatafimi, ma a Monreale i borbonici appiattati aspettavano proprio questo, in maniera da chiudere Garibaldi e i suoi tra le due strade di Monreale e di Parco con il mare da un lato e i forti presidi di Trapani e Palermo dall'altro senza alcuna possibilità di scampo. Occorreva giocare d'astuzia e mostrare sui monti in maniera da ingannare il nemico sulla vera di-

rettiva d'attacco. Servì assai l'opera di Rosolino Pilo e dei suoi che da tempo operavano sui monti. Questi simularono gran movimento, e accendendo fuochi attirarono l'attenzione del nemico; quindi Garibaldi con un grosso pattuglione esplorativo scese fino a Poggio, riuscendo a far cogliere al nemico l'impressione di voler assalire di fronte per questa strada, quando le due avanguardie furono ben alle prese Garibaldi ordina che la sua avanguardia diventi retroguardia e ripieghi combattendo. Fratanto risale rapidamente il passo di Renna, smonta baracca e burattini, e per una asperissima via tra i monti si pone sulle alture opposte di Parco, più a mezzogiorno di Palermo. Ciò accadeva il 21 maggio, lo stesso giorno in cui moriva Rosolino Pilo, colto in fronte da una pallottola nemica mentre si accingeva a scrivere a Garibaldi. Da Parco Garibaldi ripiega ancora su Piana dei Greci, poiché dalla capitale avanzano per due strade diverse due colonne borboniche. Una di queste comandata dal colonnello Von Mechel e Bosco, raggiunta Parco, aveva incontrato la resistenza dei Carabiniere genovesi qui lasciati da Garibaldi a protezione del grosso, e soprattutto per finire l'opera d'estenuamento del nemico in gran parte causata dalla faticosa marcia forzata che aveva condotto fin da Palermo: Garibaldi infatti contava molto sulla stanchezza del nemico. Già i Carabiniere non tenevano più all'urto massiccio e preponderante della colonna borbonica, quando i comandanti di questa, visto che si faceva anche notte e pensando di aspettare l'arrivo dell'altra colonna decisero di aspettare l'indoma-

ni per sferrare l'attacco generale e rinchiusere Garibaldi in una morsa tra i monti. Ma l'indomani era tardi! All'alba del 25 i napoletani trovarono Piana dei Greci e tutti i dintorni completamente sgombri di nemici. Infatti Garibaldi aveva traversato Piana dei Greci e aveva ripiegato di nuovo la ritirata verso Corleone. Giunto però alla strada per Marineo aveva ordinato ad Orsini di continuare con le sue artiglierie e una compagnia di scorta. Egli col resto della colonna si riposa un'ora a Marineo, poi passa per Misilmeri e nella stessa giornata del 25 si trova sulla strada di Palermo con le colonne nemiche alle spalle che ritenevano Garibaldi rifugiato nell'interno dell'isola. I comandanti Bosco e Von Mechel telegrafavano infatti: «Garibaldi fuggiasco fra le montagne; prossima la sua totale disfatta».

Per i garibaldini quella ritirata voleva intanto dire trovarsi la strada per Palermo completamente libera di nemici, i quali erano stati belli e seminati, mentre persistevano nella presa di contatto nell'interno: voleva soprattutto dire, operare quella sorpresa propria della strategia del generale Garibaldi, con la quale Palermo sarebbe caduta facilmente nelle sue mani. Senonché la vera e propria sorpresa dell'assalto a Palermo non sarà realizzata per un insieme di circostanze, tra le quali l'aspettata del terreno percorso nottetempo e la mancata attuazione dei tempi d'arrivo nell'ora designata per lo attacco a sorpresa che si sarebbe dovuto realizzare alle prime luci dell'alba.

A. M.

(segue in 6 pag.)

# L'Almanacco della settimana

LUNEDI' - 21 MARZO

**STAZIONE A SAN MARCO** - La basilica di Pallacino, dedicata all'Evangelista Marco che prese gran parte nella cristianizzazione di Roma, fu eretta dal papa dello stesso nome, il cui corpo riposa sotto l'altare maggiore, con le reliquie dei martiri Abdon e Sennen. La Chiesa prega oggi perché come i suoi fedeli si astengono dalla carne, così possano dominare i loro sensi.

1685 - Nasce Johann Sebastian Bach.

MARTEDI' - 22 MARZO

**STAZIONE A SANTA PUDENZIANA** - La «domus pudentiana» fu una delle prime Chiese di Roma, e l'antica tradizione che la vuole già santificata dal soggiorno dell'Apostolo Pietro, si appoggia su documenti di grande autorità. Si prega, oggi, perché i fedeli possano godere i frutti della salutare astinenza.

1648 - La Repubblica di Venezia torna ad Inalberate, Doge Daniele Manin, il suo glorioso vessillo.

1832 - Muore Wolfgang Goethe, grande poeta tedesco.

MERCOLEDI' - 23 MARZO

**STAZIONE A SAN SISTO** - Sembra che questa basilica stazionale sia stata edificata nei primissimi secoli: certo è che i suoi preti titolari sono nominati dalla fine del V secolo. Nel Medioevo vi si conservavano le reliquie dei santi Sisto II, Zefferino, Antero e Lucio - pontefici - prima tanto venerati nella cripta papale del vicino cimitero di Callisto. Contiguo a questa basilica era un monastero, ceduto da Orazio III a S. Domenico, che vi operò insigni miracoli. La Chiesa implora oggi la misericordia divina sui fedeli.

1848 - Hanno termine le cinque gloriose giornate di Milano.

1849 - Carlo Alberto viene sconfitto a Novara.

GIOVEDI' - 24 MARZO

**STAZIONE AI SANI COSMA E DAMIANO** - Le antiche liturgie celebravano come festivo il giorno che segnava la metà del periodo di digiuno quaresimale. Da ciò la Chiesa Romana, dai tempi di Gregorio II, istituì la solennità stazionale odierna, celebrandola nella basilica dei due celebri medici martiri, Cosma e Damiano, tanto venerati durante il periodo bizantino. La odierna liturgia vuol significare che non è la materiale erezione di un tempio, ma la purezza del cuore, che ci propizia la misericordia divina.

1512 - Muore Amerigo Vesputci.

VENERDI' - 25 MARZO

(Annunciazione di Maria)

**STAZIONE A SAN LORENZO IN LUCINA** - Il «Titulus Lucinae» è menzionato fra i più antichi di Roma, ed è, ancora oggi, il primo dei titoli Cardinalizi presbiteriali. La basilica fu restaurata da Benedetto II e da Adriano I; poi fu riconsacrata da Celestino III, che la arricchì di preziose reliquie. La Chiesa prega oggi perché, come i fedeli si astengono dagli alimenti del corpo, così la loro anima possa liberarsi dal vizio.

1797 - Nasce il filosofo Antonio Rosmini.

SABATO - 26 MARZO

**STAZIONE A SANTA SUSANNA** - La tradizione vuole questa basilica elevata sul luogo medesimo dell'abitazione della Martire. Sergio I, che ne era stato prete titolare, l'arricchì notevolmente; Adriano I la restaurò e Leone III l'abbellì. Si prega perché i fedeli digiunino anche dal peccato, così come si astengono dalla carne.

1827 - Muore Ludwig van Beethoven, l'immortale genio della musica universalmente.

1871 - La Comune di Parigi.

DOMENICA - 27 MARZO

IV di Quaresima

**STAZIONE A S. CROCE IN GERUSALEMME** - Come le Chiese Orientali che, la IV Domenica di Quaresima, celebrano una festa in onore del Santo Legno della Croce, la liturgia romana dedica ad esso questo giorno. La basilica stazionale, disposta nel IV secolo sul Palazzo Sessoriano, è una delle sette principali di Roma. Fu, da S. Elena, arricchita delle più preziose reliquie, fra cui una porzione della Croce.

1845 - Nasce Rantgen, lo scopritore dei raggi X.

1854 - Ha inizio la guerra di Crimea, a cui Cavour inviò i Bersaglieri di Lemermora.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

(Giovanni 6; 1-45)

Gesù aveva attraversato il lago di Galilea. La folla l'aveva seguito nella speranza di assistere a qualche guarigione miracolosa. Arrivato sull'alto di una collina, Gesù si assise con i suoi discepoli. Era primavera, un po' prima delle feste pasquali. Gesù, vedendo tutta quella folla, disse a Filippo: «Dove potremo trovare il pane sufficiente per sfamare tutta questa gente?». Lo diceva soltanto per metterlo alla prova, perché sapeva benissimo quel che aveva intenzione di fare. Filippo gli rispose: «Per darne anche un solo boccone a tutti, ci andrebbe un capitale». Intanto ecco avvicinarsi Andrea, fratello di Pietro, a dire: «C'è un ragazzo che ha cinque pani di orzo e due pesciolini, ma cosa possono servire per tutta questa gente?». Soggiunse Gesù: «Fateci mettere a sedere». Vi era infatti molta erba. Si misero a sedere e si poterono contare circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani, recitò la preghiera prima dei pasti, e li fece distribuire a volontà; così anche dei pesci. Tutti i presenti ne poterono mangiare a sazietà. Finito il pasto, Gesù disse ai discepoli: «Non bisogna sprecare nulla, raccogliete tutti gli avanzati». Così fecero, e raccolsero dodici grandi canestri di quello che si era avanzato dalle cinque pagnotte. Davanti ad un simile miracolo il popolo, pieno di meraviglia, cominciò ad esclamare: «Non vi è più nessun dubbio, costui è il mandato da Dio, il Salvatore del mondo!». Gesù comprese che quella folla voleva sequestrarlo per proclamarlo re; ed allora se ne fuggì sulla montagna, tutto solo.

## Magistrale S. Pascasio

(segue dalla 5. pag.)

chiaro che un istituto non può assolutamente reggersi su questo solo contributo, anche se, come accade qui a Marsala, esistono nello stesso tutti corsi completi, con qualche classe in più agli ultimi anni dell'istituto stesso. L'ente non può assolutamente bastare a se stesso, e se fino ad ora vi è riuscito ciò si deve certamente alla categoria degli insegnanti. Essi tuttora, infatti, godono (ma non sarebbe il caso di usare questa parola) di un trattamento economico veramente mortificante; si tratta di millecinquecento lire all'ora - mese, che per una cattedra completa di 18 ore settimanali fa esattamente 27 mila lire mensili.

Da queste 27 mila lire mensili si detraggono anche i contributi (fatto gravissimo) che gli stessi insegnanti pagano del loro, le trattenute varie tirate dalla «zampa di gatto» delle varie voci di prospetto mensile e così rimangono 24 mila lirette e un bel paio d'occhi per piangere l'amara disgrazia d'essere professore con tanto di titolare!

Senonché il più bello arriva a fine anno scolastico, quand'è ora della qualifica: il punteggio per l'anno d'insegnamento è uguale a quello di ogni professore di altri istituti superiori, ma quando si tratta della nota di qualifica, allora basta la nota di per sé espressiva di «Senza Demerito».

Di conseguenza s'insegna un anno in un Istituto, la cui importanza sociologica per il compito a cui è chiamato è altissima, per avere 24 mila lire al mese, cioè 312 mila lire all'anno e un «senza demerito» che è come un sentirsi dire «ringrazza Dio».

Non è assolutamente bello, né edificante, né possibile che la vita di un Istituto di tanta importanza continui in questo tono. I risultati, per quel che ne sappiamo, in questo istituto visti dal punto di vista pedagogico sono veramente ammirevoli: risulta, infatti, che agli esami di stato per l'abilitazione magistrale s'è diplomato a Marsala un maggior numero di alunni rispetto a tutti gli istituti magistrali esistenti nella provincia di Trapani.

Ma la qualità dei professori che insegnano in quest'istituto non è cosa da considerare stabile, poiché ognuno preferirà abbandonarlo non appena avrà visto la sua pure minima, anche se provvisoria possibilità di un trattamento migliore in qualsiasi altro posto. La mancanza quindi di una qualità stabile nel corpo degli insegnanti va tutta a detrimento della scuola, e vogliamo con ciò dire anche della scuola futura, quella scuola primaria nella quale saranno immessi gli elementi che promuove quest'istituto.

Comune, Provincia e Regione dovrebbero preoccuparsi seriamente della vita di quest'istituto, creando magari un accordo con la Diocesi di Mazara, mediante il quale lo stesso possa beneficiare di un contributo annuo e miglio-

rare così le sue possibilità.

Sappiamo che la Regione Siciliana non può legiferare in materia scolastica, ma è certo che tutte le scuole che hanno vita nella Regione sono concesse alla stessa in gestione dallo Stato; per questo non dovrebbe riuscire impossibile, sia pure lasciando l'Istituto di cui parliamo «legalmente riconosciuto com'è» aiutarlo con fondi regionali nel capitolo di «Assistenza per l'istruzione pubblica». Chiudendo vogliamo dire che non manca il merito delle autorità diocesane che si sono profuse in sforzi per reggere in vita l'istituto, ma è necessario preoccuparsi di renderlo migliore, anche se con ciò le stesse dovranno rinunciare al Patronato o a parte di esso che hanno da tempo esercitato sulla vita dell'istituto stesso.

L'iniziativa comunale di non molto tempo fa, che tendeva a rendere l'istituto alla amministrazione comunale, purtroppo non sappiamo perché si è insabbiata, ed almeno questa soluzione, secondo noi, avrebbe potuto rendere un po' di respiro all'istituto. Ci auguriamo che possa rinnovarsi la possibilità d'una soluzione del genere, mentre speriamo che la Provincia e la Regione Siciliana come lo Stato, possano trovare la soluzione migliore perché la vita dell'Istituto Magistrale S. Pascasio continui senza la mortificazione cui sono costretti gli insegnanti e con la più completa soddisfazione di tutta la popolazione scolastica interessata.

Emmeà



### Fermata dai lilybetani la capolista

# Marsala - Foggia 2 a 1

## Incontro interessantissimo e pieno di emozioni - Frigo, Minto e Nocera i marcatori della giornata - Marin è stato l'impareggiabile regista della squadra azzurra

Foggia: Biondani; Depaese, Galletti; Baldoni, Grappone, Bartolotti; Panattoni, Stornaiuolo, Nocera, Merlo, Patino.  
Allenatore Costagliola.  
Marsala: Grandi; Strada, Crivellente; De Corte, Panzani, Marin; Noè, Guerra, Perli, Minto, Frigo.  
Allenatore Bellini.  
Arbitro Gardella di Forlì.

Note: Giornata primaverile con cielo poco coperto. Pubblico molto numeroso, terreno in buone condizioni. Vento in favore del Foggia nel primo tempo e del Marsala nella ripresa. La gara ha avuto inizio con tredici minuti di ritardo. Ammoniti per reciproche scorrettezze Guerra e Patino. Calci d'angolo 4 a 1 per il Marsala.

Reti: al 42' Frigo. Nella ripresa, al 9' Minto e al 24' Nocera.

L'incontro tra le squadre del Marsala e del Foggia ha pienamente appagato le aspettative della vigilia. Il numeroso pubblico ha abbandonato soddisfatto le scale del Municipale, per avere assistito ad un incontro interessante dal punto di vista tecnico ed entusiasmante da quello agonistico. Il Marsala ha vinto e diciamo pure meritatamente, ma è pur vero che i rossotobal praticato oggi e per la buona intesa fra i suoi reparti, in cui fanno spicco uomini di indiscutibili doti tecniche. Il Marsala dal canto suo ha giocato uno dei suoi incontri migliori e ha dato fondo a tutte le doti di Costagliola sono usciti a te-

sta alta tra gli applausi dei presenti. Il Foggia ha ampiamente dimostrato di meritare la prima posizione in classifica per il buon fare delle sue energie pur di riuscire a piegare la capolista.

Le due squadre si sono misurate senza far ricorso alle deplorate tattiche di copertura che innerviscono il pubblico e distruggono lo spettacolo.

Nella prima parte della gara il Foggia, pur giocando in favore di vento, ha preferito non forzare lasciando al Marsala ogni iniziativa. Questo, a nostro avviso, il grosso errore di Costagliola che ha compromesso sensibilmente le eventuali possibilità di un successo rosso nero.

### Svanite le ultime speranze dei granata

# Cral Cirio - Trapani 1 a 0

## Al Vomero, contro gli aziendali, si sono infranti definitivamente gli ambiziosi propositi formulati per il Trapani all'inizio del torneo

Cirio: Giannisi; Luci, Grolli; Napoleoni, Rivellino, Sadar; Castaldo, Mattioli, Bui, Valla, Rampazzo.

Trapani: Gridelli; De Dura, Ancillotti; Nerozzi, Bartolini, Cavallini; Nardi, Merendino, Magheri, Visentini, Castaldi.  
Arbitro: Sig. Vitullo, da Campobasso.

Marcatori: al 5° del I. t. Castaldo (C.).  
Note: Nessun incidente degno di rilievo.

Nella ripresa un gol di Visentini viene inspiegabilmente annullato dall'arbitro.

Con la sconfitta subita nell'anticipo di ieri contro il Cral Cirio, l'ultima speranza di vittoria non sarebbe sfuggita al Trapani, perché sappiamo bene cosa sanno fare i ragazzi di Marchese quando hanno assaggiato una volta la rete avversaria. Indubbiamente la rete marcata in apertura di gioco ha scambussolato gli ospiti, che tuttavia hanno cercato di reagire all'avversa sorte catapultandosi all'arrembaggio della rete di Giannisi. Ma i Campani, una volta trovatisi insperatamente in vantaggio, hanno preferito arroccarsi in difesa a custodia del magro e fortunoso punteggio, sicché l'ostinato catenaccio e il gioco piuttosto duro praticato da Grolli e compagni ha finito per fiaccare il morale degli ospiti, insabbiando le residue

speranze di vittoria. E il gioco se n'è andato a farsi benedire, le manovre eleganti e la tecnica sono stati più desiderati nel regno della cattiveria e dei calcioni; il goal annullato a Visentini poi è stato come buttare l'acqua sul fuoco, e così spente le rabbiose offensive condotte da capitano Cavallini e compagni la partita non ha avuto più storia terminando così come era iniziata, con il fasullo e bugiardo punteggio di uno a zero.

Il Signor Vitullo da Campobasso può gloriarsi di essere stato l'artefice principale della vittoria del Cirio, perché è fuor di dubbio che il suo zampino ha guastato tutto quanto di buono aveva promesso il Trapani: le decisioni avventate e il polso debole dell'omino in nero innervendo i granata hanno segnato il loro destino. Il validissimo gol di Visentini avrebbe certamente portato l'incontro su altri binari e con molta probabilità la vittoria non sarebbe sfuggita al Trapani, perché sappiamo bene cosa sanno fare i ragazzi di Marchese quando hanno assaggiato una volta la rete avversaria. Ma ormai ogni recriminazione è perfettamente inutile, la sconfitta, immeritata per quanto si voglia, resta sempre a sbarrare la strada ad un unico che, per la verità, avrebbe meritato qualcosa di meno. La fortuna che governa ogni cosa e il calcio in particolare, non ne ha voluto sentire di dare una mano al Trapani. Ora un'altra difficile trasferta attende i granata: Salerno, dopo di che altri due incontri consecutivi casalinghi. Restano ancora da visitare le tane del Cosenza e del Foggia e lì non vi saranno soverchie illusioni da farsi. Le due battistrada non si faranno mettere nel sacco, a meno che... a meno che i soliti imprevisi non ci riservino delle grosse sorprese.

D. M.

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE

STET - Stabilimento Tipografico Trapanese Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani



Cavallini

## Circolo Universitario

(segue dalla 5. pag.)

dell'accogliente sodalizio è stato divulgato lo statuto del C.U.M. ed è stato tracciato in linea di massima il programma che i dirigenti intendono svolgere: conferenze, attività sportive di varia natura, biblioteca, discoteca, dibattiti culturali, attività ricreative varie e, «dulcis in fundo», signorili the dancanti.

Esprimiamo, quindi ai colleghi Rallo, Rizza e Rinaldi le più vive congratulazioni per la loro iniziativa già trasformata in splendida realtà mentre siamo certi che gli universitari marsalesi hanno già dato, o la daranno entro brevissimo tempo, la loro più entusiastica adesione a quello che è stato per quasi tre lustri il loro sogno più ambito e che finalmente si è concretato nel Circolo Universitario Marsalese.

## Centenario Garibaldino

(segue dalla 5. pag.)

La colonna garibaldina con alla retroguardia i bravi picciotti del Sant'Anna, i battaglioni di Bixio e di Carini al centro e l'avanguardia di La Masa, scendendo da Gibilrossa per il sentiero di Ciaculli si sarebbe dovuta trovare a Porta Termini alle primissime luci dell'alba: c'era ordine di marciare

serratissimi e silenziosi, avvicinarsi quanto più al nemico, rovesciare tutto alla baionetta ed entrare «a mungue» in Palermo. Ma per la difficoltà del terreno e per immani allarmi si arrivò al luogo prefisso che già era luce chiara.

Si racconta che Garibaldi fu preso da uno scrupolo scendendo da Gibilrossa e che chiamò a consiglio i suoi collaboratori per discutere sulle decisioni da prendere, se cioè continuare la ritirata o sferrare l'attacco. Cosa questa che Garibaldi rarissimamente faceva: Le sue parole furono: «Voi sapete che non ho mai radunato consigli di guerra, ma le circostanze in cui siamo mi vi inducono: due vie ci stanno davanti, l'assalto a Palermo o la ritirata nell'isola». Fu deciso per l'assalto.

Giunti ai così detti Molini della Scalfa, i Picciotti che stavano alla avanguardia, prendendoli forse per le prime case di Palermo, cominciarono a sparare e a far tanto clangore e clamore che il presidio di guardia al ponte dell'Ammiraglio fu svegliato e fu in grado di organizzarsi in difesa, sia pure mezzo assonnato. La carica del ponte dell'Ammiraglio rimane negli annali garibaldini uno dei più fulgidi fatti d'arme. Qui i Picciotti che avevano ingrossato le file dei Mille ebbero il vero battesimo del fuoco, posti come si trovarono all'avanguardia nell'ordine d'attacco. Dapprima si sparpagliarono bersagliati da una fittissima moshetteria degli asserragliati al ponte dell'Ammiraglio, poi incoraggiati da Bixio e dal Carini, serzarono e si spinsero avanti con ta-

le impeto che riuscirono a conquistare l'artiglieria nemica alla baionetta non senza contare enormi perdite. Superato il ponte dell'Ammiraglio resta ancora Porta Termini, punto chiave che decide della entrata in Palermo. I nemici non si contano, la morte è disprezzata! Tra vignetti e giardini si avvanza e si fa a gara sotto il fuoco fittissimo della moschetteria borbonica. Intrepidi i picciotti, intrepide le schiere del Fuza, i manipoli del Turr e del Sirtori che tengono in iscacco i difensori da porta S. Antonio: il terreno ha la morte ad ogni palmo, e bella ed eroica morte trovano Tucherj, Rocco La Russa, Pietro Inzerillo e tanti altri valorosi. I borbonici sono presi da terrore, qualcosa che sa di superstizioso, e ne rimangono sopraffatti. Ed ecco il leggendario Nullo che varca tra i primi la porta: dietro a lui come un fiume in piena dilaga l'ondata terribile dei garibaldini che inondano come un lampo Fiera Vecchia e sono già nel cuore di Palermo. Erano circa le sette del mattino del 27 maggio, e Palermo ancora assonnata stentava quasi a credere al vero, ma quando la bella verità della vittoria viene confermata e passata di bocca in bocca è tutto un frenetico tripudio e la grande macchina della rivolta si mette in moto: nessuno degli odiati nemici e tiranni che capiterà sotto mano rimarrà illeso: sarà l'ora della vendetta e del giudizio di un popolo finalmente libero dall'oppressione e dalla sbriscesca schiavitù.

Arcangelo Marra

nace e volitivo Crivellente e l'ottimo Panzani. La pressione del Foggia doveva concretizzarsi al 24' allorché Nocera (che assieme a Patino è stato l'attaccante più insidioso degli ospiti) ricevette un prezioso pallone evitato il pur bravo Panzani e batteva Grandi con un forte e preciso raso terno. Il goal dei rossoneri dava inizio alla parte più interessante e, insieme, più drammatica dell'incontro. Il Foggia si faceva sempre più insidioso ma la difesa del Marsala, calma e ben registrata, si disimpiegava sempre a dovere, riuscendo a conservare fino al triplice fischio di Gardella (buono il suo arbitraggio) il vantaggio conseguito.

La bella impresa compiuta oggi dal Marsala conferisce nuovo interesse al Campionato. Peccato, veramente peccato, che alla sconfitta del Foggia non abbia fatto riscontro una luminosa vittoria del Trapani al Vomero. La lotta per la promozione non si è ancora conclusa, e le dirette inseguatrici del Foggia hanno ripreso, da questa sera, il cammino della speranza.

Aldo Matano

## Comizio Milazzo

(segue dalla I. pag.)

nuato il suo discorso rigettando le accuse di immobilismo formulate al suo governo, e dimostrando in modo ampio e sicuro di aver fatto per la Sicilia quanto mai era stato prima da qualcun'altro. Si è soffermato a proposito sui risultati positivi delle ricerche petrolifere di Ragusa e sui risultati che erano stati definiti negativi dei pozzi di Gela. Ha chiaramente dimostrato, a questo punto, come avesse dovuto superare gli ostacoli di chi considerava non sfruttabili questi ultimi giacimenti, che ora invece vengono sfruttati sia a Gela come a Licata, in cui si possono vedere 40 trivelle che lavorano impiegando energie e uomini per il complesso petrolchimico tra i più grandi del mondo.

«La stampa registri le moltitudini che m'ascoltano, la stampa registri pure queste cose, anziché parlare d'immobilismo», così tra l'altro ha detto l'on. Milazzo. «La stampa registri che il popolo di Sicilia non ha più tempo per sopportare. Milazzo e Milazzismo, ha intercalato l'oratore, vogliono significare esplosione, espressione di volontà ferrea del riconoscimento dei diritti della Sicilia. Siamo anche contro i traditori di dentro che fanno l'aritmica assembleare». A che vale tutto questo quando mi trovo tra moltitudini che mi comprendono? E chiudendo il suo lungo e appassionante discorso l'on. Milazzo, con chiaro riferimento all'on. Spanò, pur senza nominarlo, ha citato una particolare considerazione fatta sul vangelo a proposito del luogo di origine con il quale sono indicati i personaggi. «Ma in nessun tratto del vangelo, a proposito di Giuda, c'è indicazione del luogo di origine. Lo si chiama sempre e soltanto Giuda Iscariot».

Infine l'on. Milazzo si è dichiarato orgoglioso d'essere stato il primo ad avere iniziato la lotta in difesa dell'autonomia siciliana continuamente messa in pericolo dagli attentatori dei suoi valori, ha concluso dicendo che il giorno in cui il popolo siciliano farà sentire la sua voce sarà il momento del grido: «Sicilia svegliati, è tua ora!» Marsala comprirà il suo dovere e lo farà «a la muta», senza fraccaso e frastuono e, come nella passata primavera, si raccoglieranno i frutti del buon seme e saranno triplicati i risultati.

Vivissimamente acclamato dalla folla al grido di viva la Sicilia l'on. Silvio Milazzo ha concluso il suo discorso.

Contemporaneamente, chiamato da un insistente grido della folla, anche l'on. Ludovico Corrao ha rivolto ai Marsalesi il suo pensiero, sia pure con brevi parole, riservandosi di venire ancora a Marsala, dopo avere sciolto il riserbo in cui ha voluto rimanere fino ad ora.

**Dr. GASPARE GAREMELLA**  
OCULISTA  
Capo Reparto  
Ospedale Civile S. Biagio  
Consultazioni ed Operazioni  
MARSALA  
Via Bilardello, 34  
Telef. 1192 - 1122  
MAZARA  
Corso Umberto  
ogni martedì  
dalle ore 16 alle ore 19